IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 150 — Centesimi 10 in tutto il Regno — DOMENICA 1 GIUGNO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero

La politica estera europea di questa settimana è dominata da due interrogativi: « La Germania firmerà la pace ? » – « Wilson cederà all'Italia nella soluzione transazionale del problema adriatico ? »

Quanto al primo interrogativo appare più che certo che la Germania nonostante le tergiversazioni dei suoi delegati alla Conferenza firmerà seppure a denti stretti quella pace che gli anglo-franco-americani crederanno di imporle nell'interesse della loro alta finanza. Ad ogni modo a Versaglia i delegati tedeschi si adoperano per ottenere delle modifiche al trattato conformemente alle teorie wilsoniane. A questo scopo mirano le controproposte di Rantzau già consegnate agli Alleati i quali stanno esaminando se sia il caso di piegarsi a concessioni solo di carattere economico. Wilson sembra propendere per questo avviso. Non sappiamo se concorderanno con lui George e Clémenceau. Comunque a Berlino si spera che l'Intesa si mostri più conciliante e aliena dal seguire l'intransigenza del *prémier* francese specie per quanto concerne le condizioni che regolano le sorti del bacino della Sarre.

Si sa pure che Rantzau serba per l'ultimo momento qualche altra proposta in merito al paragrafo del trattato riferentesi alle responsabilità del Kaiser, in favore del quale in Germania si è delineato un movimento di solidarietà e di simpatia.

***

Veniamo alla laboriosa soluzione del problema adriatico che riteniamo ormai definita nelle sue linee generali.

In questa settimana i rappresentanti alleati hanno finalmente trovato un po' di buona volontà per smuovere il saggio Presidente della Lega delle Nazioni dalla sua resistenza antitaliana ed avvicinare il suo punto di vista a quello dei nostri delegati. I quali per salvare l'italianità di Fiume si son mantenuti fermi sulla base di alcune concessioni territoriali, oltre le quali gli avversari non hanno potuto vincere la loro rigidezza nella difesa del nostro diritto. E' nato così il progetto conciliativo degli « esperti » inglesi e francesi, preso in considerazione — pare — dall'on. Orlando e accettato dal colonnello House che è una specie di Pier delle Vigne del Presidente americano.

Però dal canto suo la Delegazione italiana sta compiendo ancora un ultimo sforzo perchè la sorte di Fiume, eretta a Stato libero indipendente, non resti pregiudicata da una frontiera di cui gli slavi approfitterebbero per insidiare in mille guise la sovranità della bella città del Quarnero.

Certo quella che sta per avere il problema adriatico non è la soluzione ideale che spetterebbe al popolo italiano che ha vinto la guerra per tutti. Ma, dato il diabolico piano messo in opera per privare l'Italia di tutti i benefici della sua vittoria e magari per gettarla nell'abisso dell'anarchia, dobbiamo ritenere che gli on. Orlando e Sonnino hanno ottenuto un successo — se non diplomatico — morale e politico di prim'ordine. Essi difatti son riesciti a fugare delle brutte minacce straniere incombenti sulla patria nostra e ad assicurarci nello stesso tempo quelle posizioni vitali che in Adriatico ci sono indispensabili per guardare fidenti all'immancabile giustizia dell'avvenire.

***

Vediamo un po' che avviene nel mondo bolscevico.

In Russia gli alleati servendosi delle forze del governo di Omsk e del generale Denikin hanno iniziato la manovra di accerchiamento del regime leninista. Il quale non è rimasto inoperoso ed è corso subito alle difese, tanto che ha per il momento deluso i primi assaggi offensivi dell'ammiraglio Koltciak. Conseguenza di ciò è stata che gli alleati hanno fatto rientrare il riconoscimento ufficiale del governo dell'ammiraglio antibolscevico.

La ripresa di questa lotta si annunzia interessante per le ripercussioni che essa potrà avere sull'andamento generale della pace.

Per ora non è di scarso valore notare che, mentre Lenin ha assunto un atteggiamento di sfida in confronto dell'Intesa, gli alti signori della pace non sembrano perfettamente di accordo nel decidere una offensiva a fondo contro il dittatore russo.

Non è da scartarsi perciò l'ipotesi che Wilson, George e Clémenceau, così fraternamente uniti nel regolare i destini dell'Europa occidentale, vengano in conflitto sulla piattaforma della questione russa.

***

Un'altra fatica del Consiglio dei quattro è stata quella di sistemare la nuova carta dell'ex-monarchia danubiana. Molte induzioni si son fatte finora al riguardo, ma nei prossimi giorni sapremo la notizia ufficiale circa la sorte delle varie nazionalità di cui era composto l'impero absburgico.

La Francia non nasconde più il disegno di creare sulle ruine di questo antico impero, crollato a Vittorio Veneto, una qualche cosa che somigli alla Confederazione danubiana sognata dall'arciduca Ferdinando ammazzato a Seraievo. Ma si ha ragione di comprendere che questo disegno sfumerà come il sogno di una notte di primavera, non fosse altro che per quella legge storica che vieta di fare dei passi indietro sulla via del progresso dei popoli.

***

Sono anche da rilevarsi taluni avveninenti che hanno turbato non poco la tradizionale flemma britannica — L'Irlanda si agita per la indipendenza. L'Egitto fa altrettanto. Gli afgani mordono il freno dell'intromissione inglese. E il mondo islamico è tutto pervaso da uno spirito di ribellione perchè il principio wilsoniano dell'autodecisione non ha avuto una applicazione universale.

Frattanto il saggio Presidente rivolge al popolo americano un messaggio in cui esprime la sua gioia per aver visto finalmente regnare nel mondo il diritto, la libertà e la giustizia

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 30 – Il Presidente della Repubbli ca Poincarè ha ricevuto il nuovo Ministro del Portogal lo che gli ha presentato le credenziali.

(S) **Parigi**, 31. — Circa la questione orientale non vi ha niente di nuovo. Tuttavia il Governo ottomano insisterebbe per far sentire la sua voce e per partecipare al dibattito.

(S) **Copenaghen**, 30 — In una riunione tenuta a Stoccolma dai tre Ministri degli esteri scandinavi è stato constatato che il mantenimento della neutralità ha consolidato i vincoli fra le tre Potenze.

La riunione ha poi discusso una serie di questioni relative alla Società delle Nazioni ed ha deciso di continuare la cooperazione politica e commerciale intrapresa e di designare organi speciali per studiare la possibilità di far giungere ad una soluzione uniforme le domande di indennità circa le perdite subite durante la guerra navale.

◆ (S) **Parigi**, 31. — Il Ministro Louchour ed il maresciallo Foch hanno avuto stamane un colloquio col Ministro Pichon.

NOTE DEL GIORNO

L'Italia occorre per far blocco contro la Germania.

Questo titolo recava il *Giornale d'Italia* pomeridiano di ieri. E molti, per via, leggendo il solo titolo esclamavano:

— Senza Fiume ?

A Montecitorio era la stessa domanda, cui seguivano queste risposte generali:

— Ci si domanda la solidarietà e ci si toglie Fiume !

— Infatti, finchè non si conoscerà il dettaglio dell'accordo si avrà sempre ragione di temere una turlupinatura. Fiume sarebbe perduta il giorno in cui venisse governata da due italiani regnicoli, un abitante di Fiume (leggi croato, come spiega qualche giornale parigino) da un jugoslavo e da un.... ungherese accuratamente scelto e non da noi.

— Si dice che lo stato di Fiume sarà sottoposto alla Società delle Nazioni, ciò che lo ridurrebbe al livello di una colonia.

— Si dice pure che non sarebbe sottoposto alla Società delle Nazioni; ma allora chi designerà i cinque membri del Governo ?

— Un'altra osservazione. Con i tempi che corrono, non si può dare alle popolazioni un regime autocratico. Vi sarà un sistema rappresentativo mentre i *cinque* sarebbero l'Esecutivo ? Ma poichè lo Stato di Fiume avrebbe una maggioranza croata, gl'italiani annegherebbero nel gorgo.

— Resta anche da conoscersi come sono definiti i confini dell'Istria nell'interesse strategico dell'Italia.

Questi ed altri dubbi venivano espressi a Montecitorio, ma i più temperati rilevavano non potersi concretare giudizi finchè non si conoscerà il testo dell'accordo in tutti i suoi particolari

Non si nascondeva, nello stesso tempo, un senso generale di reazione verso coloro che all'estero tutti i sacrifici chiesero all'Italia.

— Il *Matin*, diceva un autorevole deputato ex ministro, il *Matin* che è un giornale amico dell'Italia quanto possono esserlo degli stranieri, a proposito della soluzione per cui l'Italia si trova, in certo qual modo, gettata a..... *fiume* dagli alleati scrive: *Se il Governo italiano si deciderà a rinunciare a Fiume compirà un'incontestabile duro sacrificio, offrendo un nobile esempio dello spirito di conciliazione allo scopo di mantenere intatto il blocco degli alleati; è augurabile che di ciò sia tenuto conto largamente.* — Ebbene, continuava l'onorevole deputato, due osservazioni sono da fare. La prima che si confessa la decisione italiana della *rinuncia a Fiume*. La seconda è l'affettuoso riconoscimento fatto dal *Matin* del nobile esempio di sacrificio e conciliazione, dato dall'Italia. Orbene, il popolo italiano non è disposto ad ammettere che sull'altare della conciliazione (tra gli alleati) l'Italia soltanto debba fare dei sacrifici. Si ha bisogno di unificare il fronte di pace, ma è l'Italia che deve sacrificarsi per tutti. Perchè non cedono coloro che hanno più bisogno di noi di questo fronte unico ? Intanto quei tali *fratelli* i quali esclamavano trionfalmente, fin dai primi giorni dell'intruglio internazionale, che l'Italia non sarebbe rimasta a Fiume, possono vantarsi di aver vinto. Si riconosce nei nostri ambienti politici e parlamentari che la Delegazione italiana a Parigi ha ottenuto tutto quanto era umanamente possibile. Ma il riconoscimento di quanto ha fatto per il paese la Delegazione accresce il malumore e – perchè non dirlo ? – il rancore verso coloro che ci hanno ostacolato in tutti i modi. I Delegati italiani non avrebbero avuto nessun merito se non avessero incontrato tante ostilità contro l'Italia. Il loro merito è di averle per buona parte superate. In quanto a Fiume ed alle questioni connesse, coloro che troppo leggermente si avvalsero di Wilson per contenderci Fiume – dopo avere propagandato abilmente il Presidente a Washington – si avvedranno un giorno dell'errore commesso.

Parecchi deputati concludevano esprimendo la speranza che sulla questione di Fiume non sia detta l'ultima parola.

Ed è anche la nostra speranza, rinvigorita dalla mancanza di ulteriori notizie ufficiali.

Parlamenti esteri

FRANCIA

(S) **Parigi**, 30. — *Senato (Continuazione)* — *Ribot*, proseguendo il suo discorso critica varie cifre di entrate indicate dal Ministro Klotz, e dice che quelle relative ai proventi doganali sono esagerate. Vi è un'eccedenza di diciannove miliardi nelle importazioni Non è dunque alquanto imprudente ristabilire, entro breve termine, la libertà commerciale ? Come può il commercio procurarsi dieci miliardi con mezzi propri ? E' necessario che lo Stato conceda crediti ai principali esportatori. Le esportazioni sono sulla via della decadenza specialmente con gli Stati Uniti, con la Svizzera o con la Spagna; il commercio con l'Inghilterra è stazionario. L'aumento dei proventi non prova una ripresa dell'attività economica. Siamo di fronte ad una prosperità fittizia. Lo sforzo da compiere mediante le nuove imposte sarà più considerevole di quanto afferma Klotz. Bisogna che tutti paghino le imposte e in maggior proporzione coloro che hanno agi e ricchezza.

L'oratore continua esaminando gli oneri finanziari imposti alla Germania. Egli ritiene che la Francia dovrà fino al 1926 spendere 40 miliardi; ma siccome non ne riceverà dalla Germania nel 1° periodo che quattro, dovrà dunque far fronte al disavanzo. Durante il secondo periodo i versamenti della Germania aumenteranno, ma le pensioni che la Francia deve pagare continueranno. Gli oneri imposti alla Germania sono dunque lievi in rapporto col malo arrecato. Dovremo, dice Ribot, far prestiti per assicurare l'equilibrio del bilancio. Ma non dovremo sopportare da soli gli oneri. I nostri alleati sentono che verrebbero meno all'equità se ci lasciassero soli con tale fardello. Le spese devono esser messe in comune insieme alla risorse di ciascuno.

Ribot a questo punto, a causa di un malessere interrompe, per alcuni minuti, il discorso; ma poi, ristabilitosi, lo riprende, tra vivi applausi dei colleghi. Egli dichiara che il Governo deve tenere un linguaggio che sarà udito nel paese, il quale vuol vivere e vuol rimanere alla testa delle nazioni (*Applausi*).

Il Senato delibera l'affissione del discorso di Ribot ed adotta all'unanimità un ordine del giorno che approva le dichiarazioni di Klotz, facendo assegnamento sul Governo per costringere i nemici responsabili della guerra alle riparazioni legittime e necessarie per ristabilire con gli alleati un accordo finanziario e doganale e per assicurare l'equilibrio del bilancio con le più rigorose economie.

La seduta è indi tolta.

Alla Conferenza della Pace

La soluzione italiana

(S) PARIGI, 30. — Secondo informazioni raccolte dall'*Agenzia Havas* nei circoli italiani a Parigi, è prematuro annunciare che l'on. Orlando abbia dato il suo gradimento definitivo ad un accordo qualsiasi circa la questione dell'Adriatico e che questa sia in massima risolta. In realtà si è molto vicini ad una soluzione ma i negoziati in seno al Consiglio dei quattro non sono ancora terminati. Il Consiglio deve continuarli nella prossima riunione ed è soltanto quando saranno chiusi che Wilson interverà presso gli jugo-slavi.

***

(S) PARIGI, 31 — Il *Matin* scrive: Si spera che Wilson, che ha sottoscritto gli accordi sulla questione adriatica, dei quali le grandi linee sono già note, vorrà servirsi della sua autorità per farli accettare da tutti.

Negli ambienti italiani, continua il *Matin* si dichiara che tali accordi sono un minimo irriducibile e si è anzi desiderosi di circoscrivere lo Stato libero di Fiume in un terridorio più ridotto.

Le ultime note della Delegazione tedesca

(S) **Parigi**, 30. — Il Segretariato della Conferenza ha terminato oggi la traduzione del controprogetto tedesco ed i quattro Capi di Governo hanno cominciato a prenderne conoscenza nel pomeriggio.

Le controproposte, raccolte in un volume di 143 pagine in litografia, erano accompagnate da una lettera lunga dieci pagine dattilografate, che è quanto dire due colonne di giornale.

I due documenti non sembrano derivare dalla stessa origine, ed infatti non è inverosimile supporre che le controproposte siano state elaborate dal Governo di Berlino e che la lettera sia invece opera del conte Brockdorff.

La lettera tratteggia le disgrazie che il trattato di pace riserva alla Germania la quale subirà un vero regime di tirannia; affiderà le sue libertà nelle mani della commissione per le riparazioni dove essa non sarà nemmeno rappresentata e i cui poteri saranno esorbitanti; sarà privata dei mezzi di trasporto, dei viveri, della flotta mercantile, sarà sottomessa all'arbitrio degli alleati per la fornitura delle materie prime.

La lettera continua accennando al carattere sacro dei Trattati e condannando i Trattati di violenza stabiliti nel secolo XVIII e rinnegando i trattati imposti dalla Germania imperiale a Brest-Litowsk e a Bucarest.

Conclude con questa frase: « Noi prenderemo quegli impegni che saremo sicuri di poter mantenere, poichè è il popolo tedesco che in fin dei conti dovrà dare il suo consenso al Trattato di pace.

(S) **Parigi**, 30. — Si afferma che, essendo scaduta fin da giovedì scorso alle ore 15 la proroga accordata alla Delegazione tedesca per consegnare le osservazioni alla Conferenza, gli alleati hanno fatto sapere che d'ora innanzi non accetteranno più nuove note.

◆ (S) **Versailles**, 31. — E' stata consegnata stamane al Conte Brockdorff Rantzau la risposta di Clémenceau alle ultime note tedesche.

Le clausole del trattato con l'Austria

(S) **Parigi**, 30. — Nel pomeriggio sono state comunicate ai delegati ceko-slovacchi, jugoslavi, romeni e polacchi le clausole territoriali del trattato di pace con l'Austria.

— Le condizioni finanziarie non sono state ancora ultimate, nè ancora è stato fissato nulla di quanto riguarda il disarmo degli Stati della ex-duplice monarchia e il loro contributo alla successione finanziaria dell'Austria.

Le controproposte tedesche

(S) **Basilea**, 31. — Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* dice che sette documenti sono stati ultimamente inviati dalla Delegazione tedesca, e cioè 1°) un breve sommario delle controproposte tedesche; 2°) un memoriale di cui la parte generale è stata già pubblicata; 3°) un preavviso della Commissione Finanziaria; 4°) le relazioni della Commissione per il debito; 5°) una nota sulla questione dei prigionieri di guerra; 6°) osservazioni sugli articoli 259 e 263 del trattato di pace; 7°) una nota relativa alla questione dei tedeschi che si trovano in mano del nemico.

La questione dei prigionieri tedeschi

(S) **Basilea**, 31 – Si ha da Berlino: Un dispaccio da fonte ufficiosa proveniente da Versailles dice:

La Delegazione tedesca ha risposto alla nota di Clèmenceau relativa ai prigionieri di guerra esprimendo il suo rammarico per il rifiuto opposto dagli alleati alla proposta di istituire una Commissione incaricata di migliorare le condizioni dei prigionieri di guerra tedeschi e di assicurare le loro relazioni con la madre patria.

La Delegazione mantiene la sua domanda di rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra, senza alcuna distinzione, tanto più che il Governo tedesco ha appreso dalle liste di punizioni che gli sono state comunicate che prigionieri sono stati puniti con lunghi anni di pene che li privano della libertà, per aver commesso leggere infrazioni alla disciplina.

La Delegazione tedesca respinge energicamente l'affermazione che non è possibile paragonare il trattamento fatto ai prigionieri di guerra dal Governo tedesco con quello fatto dai Governi alleati ed associati. La Germania non teme a questo riguardo il giudizio del mondo ed intende sottoporre la questione del trattamento dei prigionieri di guerra ad una Commissione composta di neutrali imparziali.

Le questioni finanziarie austriache

(S) **Basilea**, 31 – Si ha da Vienna: La *Corrispondenza parlamentare* comunica che a richiesta del Cancelliere Renner il deputato Kraft si recherà a Saint Germain ove parteciperà ai lavori della Conferenza della pace come capo della Commissione Finanziaria.

I giornali annunziano che i delegati finanziarii e industriali si recheranno lunedì a Saint Germain.

Il trattato di pace con l'Austria

◆ (S) **Parigi**, 31. — Il *Temps* dice: Il Trattato di pace con l'Austria presenta numerose lacune. Vi manca fra l'altro il capitolo relativo alle riparazioni, che non è stato ancora redatto.

Relativamente al cantone del Voralberg, ove un plebiscito recentemente effettuato si è pronunciato per l'unione alla Svizzera, il Trattato stabilisce che il plebiscito non ha alcun valore, che la provincia resterà austriaca e che dovrà assumere gli stessi oneri delle altre.

Il trattato prevede che varie minoranze etniche, contenute negli stati nuovi o ingranditi dell'Europa centrale, come la Polonia, la Romenia, la Cekoslovacchia e la Jugoslavia, saranno poste sotto la protezione della Società delle Nazioni.

Questa disposizione ha prodotto una viva emozione fra le Delegazioni interessate ed è probabile che queste faranno conoscere il loro sentimento durante la seduta segreta del pomeriggio d'oggi.

Le Nazioni dell'Europa Centrale fanno rilevare che l'intervento della Società delle Nazioni nei loro rapporti con le suddette minoranze etniche sarebbe una menomazione della loro sovranità, fanno osservare che un tale intervento non è previsto per le minoranze etniche comprese nei territori delle Grandi Potenze e protestano per questa disparità di trattamento.

◆ (S) **Parigi**, 31. I rappresentanti degli Stati che ruppero le relazioni con l'Austria si sono riuniti al Quai d'Orsay ed hanno preso deliberazioni sulle condizioni di pace da imporsi all'Austria.

La discussione si è svolta principalmente sulle questioni delle minoranze delle razze e delle religioni.

La consegna delle condizioni di pace all'Austria resta fissata per lunedì.

Dopo tale adunanza si è riunito il Consiglio dei Quattro.

Consiglio dei quattro

La Commissione speciale si è riunita alle ore 19 al Ministero degli Esteri per discutere le controproposte tedesche. Assistevano alla discussione il maresciallo Foch, i generali Diaz, Blissex, Wilson e il marchese Imperiali.

Proteste del blocco nazionale russo

◆ (S) **Parigi**, 31. — Il blocco nazionale democratico russo in una nota inviata alla Conferenza della pace rivendica per le popolazioni russe dell'ex-Monarchia austro-ungarica il diritto di disporre della loro sorte e protesta contro una eventuale spartizione fra la Polonia e la Romenia..

L'invasione serba in Carinzia

(S) **Basilea**, 31. — Si ha da Klagenfurt: La Commissione politica Nazionale comunica: Il tenente colonnello Khaus ha telefonato il 30 scorso alle ore 3 del mattino dicendo che la Conferenza per la Pace a Parigi non ha preso ancora alcuna decisione circa l'intervento in Carinzia.

Però è stata inviata a Belgrado una nota concepita in termini molto energici, secondo la quale le truppe serbe e slovene debbono astenersi dal compiere qualsiasi atto ostile e debbono ritirarsi immediatamente oltre il confine stabilito dal trattato di armistizio.

◆ (S) **Basilea**, 31. — Si ha da Klagenfurt: Il 30 corr. alle ore 7 pom. nel settore di Lawanuende il nemico ha ripreso l'attacco e ha respinto le nostre truppe sulla linea Lamprechtberg-Ettendorff-Santa Margherita-Kasparstein-San Paolo.

Da questo punto il nostro fronte è immutato sulla Drava fino a Marielend e di lì sino alle posizioni montane.

Armi ed Armati

Le clausole aeree del trattato di pace

Preg.mo sig. Direttore del « Popolo Romano ».

Vengo ora a conoscenza di un articolo pubblicato su cotesto giornale riguardante *Le clausole aeree del trattato di pace* nel quale si fa il mio nome come altro dei commissarii che ebbero, secondo l'autore dell'articolo, l'ingenuità di proporre condizioni che per nulla vincoleranno il nemico nella sua efficienza aerea.

Chi scrive non conosce i fatti. Eccoli.

La Commissione interalleata per l'aeronautica alla Conferenza di Parigi fu costituita come organo consultivo per la Conferenza della pace, (a parte degli organi militari di Versailles, le cui decisioni non mi riguardano), e per stabilire, come essa ha fatto, coi relativi Comitati tecnici militari e legali, il progetto di Convenzione internazionale relativo alla navigazione aerea.

Come organo consultivo, nella seduta del 14 marzo 1919, secondo risulta da verbale e rapporto stampati, la Commissione fu investita dal Consiglio Supremo della Conferenza della pace dei tre quesiti seguenti:

Prima questione: Gli aeroplani e le aeronavi civili possono essere facilmente trasformati in apparecchi da guerra ?

Risposta della Commissione: all'unanimità: Si, gli aeroplani e le aeronavi commerciali sono *molto facilmente e molto rapidamente* trasformabili in apparecchi di guerra.

Seconda questione: La soppressione di ogni aviazione e di ogni fabbricazione aeronautica in Germania e in tutti gli Stati nemici fino alla firma del trattato di pace deve essere mantenuta ?

Risposta della Commissione: all'unanimità: Si, la soppressione di ogni aviazione e di ogni fabbricazione areonautica in Germania e in tutti gli Stati nemici fino alla firma del Trattato di pace deve essere mantenuta.

Terza questione: Posteriormente alla firma del trattato di pace è necessario, a seguito della facile trasformazione degli aeroplani e delle aeronavi commerciali in apparecchi da guerra, di interdire alla Germania e a tutti gli Stati nemici di possedere una aviazione civile ?

Il rappresentante dell'Inghilterra (generale Groves) ha risposto: Si, per un periodo da due a cinque anni per sciogliere la assai grande industria aerea esistente attualmente in Germania e in tutti gli Stati nemici.

La rappresentanza della Francia (colonello Dhé, comandante Chauvin) ha risposto: Si, per un periodo da venti a trent'anni, necessario per distruggere l'aviazione attualmente esistente, personale e materiale.

Il rappresentante dell'Italia (deputato Chiesa) (il generale Morris, secondo rappresentante, non essendo ancora giunto a Parigi), ha risposto: Si, per un lungo periodo, la Germania e tutti gli Stati nemici avendo meritato una punizione, e gli alleati dovendo prendere tutte le precauzioni.

La rappresentanza del Giappone (maggior generale Tanaka, Ma. Yamakawa) ha risposto: Si, secondo l'opinione della maggioranza.

La rappresentanza degli Stati Uniti (ammiraglio Knapp, generale Patrick) ha risposto: No, pensando che ogni restrizione di questo genere portata su tutta l'attività aerea civile della Germania, e di tutti gli Stati nemici, dopo la firma del trattato di pace, non è nè saggia, nè applicabile.

A seguito di tali decisioni la Commissione ha proposto alla Conferenza di « vietare alla Germania e agli Stati nemici di possedere una aviazione civile per un periodo di tempo da fissarsi nel Trattato di pace ».

La Conferenza ha deciso altrimenti di quello che aveva stabilito la maggioranza della Commissione – organo consultivo – e non in questa materia soltanto.

E' altra delle ragioni per la quale io non sono più tornato a Parigi.

Con ossequio.

Milano 29 maggio 1919

Dev.mo
Eugenio Chiesa.

Pubblicando la lettera dell'on. Chiesa per dovere di imparzialità e per riguardo allo scrivente, lasciamo la parola al nostro collaboratore col. Douhet.

LA MEDAGLIA D'ORO AL TEN. COL. MARINETTI

(S) **Pisino**, 30 — Stamane S. A. R. il Duca di Aosta ha fatto la solenne consegna della medaglia d'oro al valore al tenente col. Ma inetti del 34° regg.. Sulla vasta piazza Garibaldi erano schierate le truppe e la scolaresca; un'enorme folla si pigiava nelle adiacenze e gremiva le finestre.

Il Duca d'Aosta fu ricevuto al palco d'onore dai generali e da uno stuolo di alti ufficiali, mentre la musica suonava la Marcia Reale e le truppe presentavano le armi.

Dopo aver pronunciate nobilissime parole, il Duca ha consegnato la grande onorificenza all'eroico artigliere.

Un coro di duecento voci ha poscia intonato gli inni della patria. Quindi le truppe fra cui sette batterie da campo, hanno marzialmente sfilato, provocando entusiastiche acclamazioni.

Terminata la cerimonia il Duca d'Aosta ha ricevuto l'omaggio delle autorità, dei cittadini e dei sindaci delle località civili.

La città di Pisino non ricorda una festa così grandiosa.

IN MARGINE

L'Italia del popolo – *quella di carta, che si genera a Milano e combatte per gli ideali del mondo intero – è montata in bestia perchè noi abbiamo toccato il suo idolo: Leonida. Ci ha detto gentilmente che la nostra prosa è cretinuccia e che alla fine dei conti noi non abbiamo perduto, in guerra, che la testa. Il che ci sembra sufficiente.*

Aggiunge che noi non possiamo perdonare a Leonida di non aver dato le sue dimissioni anche *da deputato per protestare contro le vendette di Cadorna. Ciò non è esatto. Noi possiamo ammettere di essere dei cretini senza testa, ma non possiamo ammettere di essere così poco generosi da non perdonare a Leonida di essere ancora deputato. Per la semplice ragione che Leonida ci interessa come il nostro primo paio di pantofole. Noi non perdoniamo ad un Ministro di Stato, Ministro sedicente popolare, di avere avuto, fino dal suo primo insediamento, perfetta coscienza di quanto valeva il generale Cadorna ed, avendo questa perfetta coscienza, di transigere fino a diventare il commensale di questi non appena fu sicuro che non l'avrebbe fatto arrestare al suo ingresso nella Zona di guerra.*

Noi non perdoniamo ad un Ministro di Stato, Ministro sedicente popolare, di avere avuto fino dal suo primo insediamento al potere, perfetta coscienza dei macelli inutili che venivano compiuti sotto gli ordini del gen. Cadorna, ed, avendo questa perfetta coscienza, di avere assistito fino alla fine, senza protestare, senza intervenire, senza dimettersi, a tali macelli di popolo.

Noi non perdoniamo ad un Ministro di Stato, Ministro sedicente popolare, di avere avuto, fino dal suo primo insediamento, perfetta coscienza che, come Cadorna ci aveva portato al Trentino, doveva portarci ad un Caporetto, ed, avendo tale perfetta coscienza, di avere accompagnato il popolo fino a Caporetto, a braccetto con Cadorna.

Noi non perdoniamo ad un Ministro di Stato, sedicente popolare, di avere lasciato vituperare, in faccia al mondo, i soldati d'Italia, che sono popolo, per tentare di salvare un generale e di avere consentito che quel generale andasse a Parigi a rappresentare l'Esercito Italiano, che è popolo.

Non lo perdoniamo a lui, nè ad altri. Se lui si chiama Bissolati, invece che Tupinetti, a noi non interessa affatto.

In una certa memoria che consegnammo, nel 1916, *a quel Ministro di Stato, terminavamo il nostro dire, presso a poco, così:* E' mia convinzione che il maggior danno non ci è arrecato dagli austriaci, ma da chi mal conduce la guerra. Se la guerra mi risparmierà, farò scopo della mia vita lo smascheramento di costoro. *La memoria è firmata, concediamo all'*Italia del Popolo *di stamparla, senza pretendere i diritti d'autore.*

E poichè la guerra, se ci ha fatto perdere la testa e fatti diventare cretini, ci ha lasciato la vita, abbiamo iniziato l'opera promessa. Iniziato, blandamente. C'è la censura che protegge e bisogna aver pazienza. Ma ogni tempo arriva. Dimenticavamo ancora di dire che non perdoniamo ad un Ministro di Stato di esser rimasto tale, non ostante tutto ciò che abbiamo detto, più sopra, per andarsene poi quando l'andarsene — per quelle ragioni — significava mettere un argomento in mano a nemici ed a pseudo amici, contro l'Italia, che, se aveva — non ostante simili Ministri — vinto la sua guerra, doveva ancora vincere la sua pace.

*Nella nota che ha urtato l'*Italia del Popolo *vi era una domanda.* Come si definiscono coloro che commettono ciò ? *La risposta ha bighellonato a destra ed a sinistra, ma non ha risposto alla domanda.*

Ma essa si trova per analogia di quanto è detto nel comma 7° del Cap. I *art.* 72 *del* Codice Penale Militare, *il quale comprende nel comma 7° chi:*

.... avrà facilitato a questo (al nemico) il modo di meglio difendersi o di maggiormente nuocere.

Ed il capo I s'intitola Del Tradimento.

col. Douhet.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Il nudo delle anime – Margherita Emplosi Gherardi (Ghirola) – Ed. P. Maglione e Strini, Roma.

Non è da pensare che la prima dimostrazione di un intelletto diciasettenne e per di più femminile, possa costituire un pungolo raffinato contro la maschera consueta che con ambo le mani teniamo costretta al nostro viso; invece in centosettanta pagine «Ghirola», a diciassette anni, racchiude molteplici atteggiamenti umani, quegli intimi atteggiamenti che molti sanno intuire nella propria anima, ma che nessuno ha il coraggio di rendere tangibili. L'anima spoglia dal consueto involucro sociale di ipocrisia viene presentata da una fanciulla alla luce, nella sua propria significazione sincera, anche troppo bruta!

Ma nondimeno il libro rivela che un vero spirito di evoluzione o di rivoluzione psichica alberga in «Ghirola» per costringerla a soli diciasette anni a cosifatti moti della sua beffa amara, quando più la vita, di solito, a tutti appare rosea e sorridente.

La giovane scrittrice che si espone per la prima volta con un lavoro audace e analizza già la vita con tanta disinvoltura dimostra di possedere uno spirito critico acuto e doti letterarie non comuni.

Davanti a Trieste – Mario Puccini – Casa Ed. Sonzogno, Milano.

Il Puccini, scrittore già noto e simpaticamente per le sue recenti pubblicazioni «Faville» e «Dal Carso al Piave», ha raccolto ora in un nuovo libro tutte le impressioni di guerra, o esperienze – come egli le chiama – di quando stava sul Carso. C'è nell'opera una schiettezza e una pacatezza di visioni che la rendono avvincente, e certo il lavoro non fa che confermare la buona fama che già il Puccini si è acquistata nel campo letterario.

Norme pratiche per l'allevamento famigliare ed industriale del coniglio – Marchese G. Trevisani – Ed. G. B. Paravia e C. – Torino.

L'utilità di questo breve lavoro risulta dal fatto che dopo aver ottenuto il premio della Camera di Commercio di Roma e all'Esposizione Nazionale di Coniglicoltura in Faenza (1917) è giunto in brevissimo tempo alla quarta edizione. Quarta edizione che l'egregio autore ha aumentata e che la Casa Editoriale ha edita con l'abituale chiarezza.

Atti del Governo

La *Gazzetta ufficiale* del 31 pubblica, i seguenti:

DECRETI E LEGGI

R. decr. n. 800 che istituisce un distintivo di onore per le madri dei caduti nella presente guerra.

Dec. Luog. n. 749 che modifica il regolamento speciale per il personale dell'Amministrazione dei telefoni approvato con R. decreto 16 maggio 1912, n.574.

Dec. Luog. n. 781, 782, 785, 786, e 787 riflettenti determinazione di zone di servitù militare, erezioni in ente morale, pareggiamento di Istituto agrario istituzione di Reggia scuola professionale femminile.

Dec. Min. riguardante la requisizione del frumento dell'orzo e della segale del raccolto 1919.

Dec. Min. che approva il regolamentointerno ed organico dell'Istituto di credito Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria.

Commissione delle prede: Decreto che dà atto dell'avvenuto deposito delle istanze del commissario del Governo e degli atti per il giudizio di confisca del battello germanico *Colon*.

NEI MINISTERI

Min. delle finanze: Avviso di concorso pel conferimento di banchi lotto - **Min. delle poste e dei telegrafi**: Resoconto sommario delle operazioni eseguite dalle Casse di risparmio postali a tutto il mese di dicembre 1918 – **Min. per l'industria, il commercio e il lavoro**: Corso ufficiale dell'oro – Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno – **Corte dei Conti**: Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV –Concorsi.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

VENEZIA, 31. — **La fiera dell'Ascensione.** — Ieri per la prima volta dopo la guerra si è inaugurata la tradizionale fiera dell'Ascensione in Piazza San Marco.

Si vedono bronzi e merletti, vetrerie e mobili, specialità locali, strumenti musicali, quadri di buoni autori, esemplari della meccanica, dell'industria laterizia, chimica, alimentare. Nella piazzetta gli archi del Palazzo Ducale furono trasformati in eleganti mostre delle città redente.

PADOVA, 30. — **La morte del prof. comm. Vitale Tedeschi.** — Un'altra grave perdita ha fatto la nostra Università. Ier sera alle ore 8 e mezza, si è spento dopo lunga penosissima malattia, il prof. comm. Vitale Tedeschi. E' un lutto per l'Ateneo padovano ma anche per la scienza italiana.

Vitale Tedeschi era nato a Trieste, il 14 maggio del 1854. Laureatosi in medicina e chirurgia s'era dato agli studi pediatrici. In breve venne in alta e meritatissima fama. Nel luglio del 1902 era nominato alla cattedra di pediatria della Università, direttore della Clinica pediatrica. Si deve al prof. Vitale Tedeschi l'Istituto modello di cui Padova può andare orgogliosa e che resterà con numerose opere scientifiche ad attestare l'insigne valore dello scienziato di cui oggi si piange la perdita.

Italia Centrale

GROSSETO, 30 — **Crollo edilizio.** — Stamane nello stabilimento in costruzione per la fabbrica di vagoni ferroviari per conto dell'Ansaldo un ponte di legno è crollato da circa 15 m. di altezza travolgendo 4 operai uno dei quali tal Queni, versa in gravissime condizioni.

Le cause del disastro debbono ricercarsi nella mancanza di precauzione da parte dei lavoratori, per aver essi eccessivamente caricato il ponte di materiali.

Italia Meridionale

NAPOLI, 31 (Ore 23.30). — **Arresti per il rilascio di licenze false.** — In seguito al rilascio di falsi documenti di licenza a militari del nostro Distretto e del 31° regg. fanteria, sono stati arrestati il sottotenente Guglielmo Quinzi responsabile di aver fornito timbri e documenti a tal Ferdinando Breccia, il caporal maggiore del distretto militare Edoardo Tamborelli e lo scritturale Alessandro Bellini e la sig.na Anna Loga. Si prevedono altri arresti.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 31 maggio 1919

Bari	77	68	3	5	20
Firenze	37	64	52	67	32
Milano	65	63	33	58	67
Napoli	82	65	9	26	75
Palermo	2	71	7	75	72
Roma	42	35	23	14	87
Torino	90	64	13	21	85
Venezia	32	48	47	50	27

Avvisi economici - Vedi tariffa

TEATRI ED ARTE

LA SALUTE DI GAETANO PREVIATI.

Era corsa in questi giorni su per vari giornali la notizia che il pittore Gaetano Previati si trovasse in un'allarmante condizione di salute; anzi, si dava, addirittura, come imminente la di lui morte.

Ma ieri il *Popolo d'Italia* pubblicava una lettera del figlio del grande pittore intesa a smentire le dicerie messe in giro.

LA COLLEZIONE TEATRALE RASI

Si é molto parlato di questa collezione attorno alla quale si era adoprato per l'intera vita Luigi Rasi, ma pochi ne conoscono il valore.

Specialmente nelle stampe e nelle acqueforti riproducenti scene e figure della Commedia, dell'arte vi sono opere di estrema raritá: da un'incisione in rame del Carenzano, del 1583, riproducente nella *Cucina di Zan Trippu* i nostri primi *zanni*, ai *Balli di Sfessania* del Callot che raffigurano con una semplicitá squisita, le nostre prime *maschere*, dalle deliziose incisioni del Watteau, che rappresentano con una grazia e una finezza incomparabile i tipi della Commedia italiana, allora a Parigi in grandissima voga, alle stampe del Bibbiena, del Bonnart, del Gillot, del Probst, del Longhi, del Tiepolo sono qui rievocati i primi buffoni che recitavano nelle baracche delle fiere, e i più celebri comici delle Compagnie che andavano ospiti dei Re di Francia e di Baviera, e scene comiche, piene di carattere e di grazia. Passano così sotto i nostri occhi i più famosi Comici dell'arte: dall'Isabella Andreini alla Silvia Baletti, la celebre *Silvia* del Marivaux, da Tiberio Fiorilli *Scaramuccia*, ad Evaristo Gherardi, dal Bartinazzi, *Carlin*, al Biancolelli, *Dominique*: tutta la nostra gloria comica di due secoli. Eppoi, ancora stampe, incisioni, fotografie, caricature, dei moderni: di attori e di attrici celebri e oscuri del XIX secolo; e non soltanto stampe e ritratti, ma oggetti appartenuti ad artisti famosi vestiti e costumi, anelli e tabacchiere; e statuette, e medaglie e poesie, ed epigrafi, e programmi ed elenchi di Compagnie, e scritture teatrali, e lettere, ed autografi, e copioni.... e marionette: e persino un sipario; del teatro Duse di Padova, raffigurante i Comici dell'arte e Luigi Duse il famoso *Giacometto*. Ma troppo ci vorrebbe a rammentar sia pur la più piccola parte di quanto forma la ricchezza di questo museo drammatico senza rivali: il magnifico *Catalogo Generale della Raccolta drammatica di Luigi Rasi*, pubblicato nel 1912 (Firenze, tip. «L'Arte della stampa», Succ. Landi) può darci un'idea della gran quantitá delle opere non del loro valore. Sembra quasi impossibile che un uomo solo (sia pure collezionista fanatico) sia riuscito ad accentrare tante e così svariate opere su un solo argomento.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

L'altro giorno il «Popolo Romano» ricordava con una breve nota ai contribuenti che dal 1 Maggio al 31 Luglio decorre il termine per la presentazione delle schede di rettifica agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile dell'anno 1920. Crediamo non inutile aggiungere che i redditi pei quali decorre il periodo di rettifica nei termini accennati sono soltanto quelli appartenenti a contribuenti privati, redditi contemplati sotto le lettere *B* e *C* dell'art. 54 del Testo Unico 24 agosto 1877 n° 4020, e cioè:

B, i redditi temporanei misti nei quali concorrono il capitale e l'opera dell'uomo, come l'esercizio di qualunque industria e commercio.

C, i redditi temporanei dipendenti unicamente dall'opera dell'uomo, come l'esercizio di una professione o di un arte o la prestazione di un servizio, i proventi anche se avventizi o derivanti da spontanee offerte fatte in corrispettivo di qualsiasi officio o ministero.

Le società anonime o in accomandita per azione, gli Istituti di credito e le Casse di risparmio devono ogni anno presentare le proprie denunzie per l'anno successivo entro tre mesi dall'approvazione dei rispettivi bilanci, ma non oltre il 31 dicembre.

La mancata presentazione di scheda di rettifica da parte dei contribuenti nel periodo dal 1 Maggio al 31 Luglio e la omessa presentazione da parte delle società, Istituti di credito e Casse di risparmio del proprio bilancio nel periodo di tre mesi dalla sua approvazione equivalgono per tutti gli effetti di legge alla conferma del reddito precedentemente accertato, anche se, pendenti reclami amministrativi o giudiziari, l'accertamento divenisse difinitivo posteriormente.

Per i contribuenti privati la legge del 1877 stabiliva che ogni due anni si dovesse eseguire la revisione generale di tutti i redditi. Tutti i redditi adunque delle accennate cat. *B* e *C*, anche se accertati da pochi mesi, potevano essere rettificati dall'Agenzia, per quanto effettivamente ad ogni biennio le rettifiche d'ufficio si limitassero generalmente ad una minima percentuale dei redditi iscritti

La legge 2 Maggio 1907 n° 222, facendo ragione alle giuste richieste dei contibuenti di essere meno frequentemente molestati dal Fisco, abolì completamente le revisioni generali biennali e dispose che i singoli redditi di cat. *B* e *C* dei contribuenti privati stati denunziati o rettificati dall'agente o dal contribuente per un determinato anno non possano essere variati per iniziativa dell'agente se non a gli effetti del quarto anno successivo a quello per cui è stato fatto l'accertamento precedente.

Questo per le rettifiche d'ufficio.

In quanto alle rettifiche da parte dei contribuenti e cioè alle loro domande per riduzione d'imposta, la legge del 1877 stabileva che si potessero presentare ogni anno: quella del 1907 elevando il vincolo dell'Agenzia da due a quattro anni, ha creduto giusto ed equo raddoppiare anche il vincolo del contribuente portandolo a due anni.

In sostanza adunque tutti i contribuenti, il cui reddito attuale sia stato accertato pel 1918 o precedentemente hanno diritto a presentare ora la la scheda di rettifica pel 1920.

È da tener conto che l'anno pel quale avvenne l'accertamento deve computarsi intiero anche se si trattava di tassazione con decorenza posteriore al 1 gennaio, come sarebbe nel caso di un accertamento fatto nel 1918 per un esercizio iniziato nell'aprile, maggio ecc. dell'anno stesso. Viceversa, se nel 1918 è stato eseguito l'accertamento di un esercizio sorto nel 1916 e l'Agenzia, a termine dell'art. 59 della legge, ha esteso l'accertamento, oltrechè al 1918, anche ai due anni precedenti, tanto il biennio per il contribuente, quanto il quadriennio per l'agente decorrono dal 1918 e la rettifica d'ufficio non può eseguirsi se non nel 1921 per il 1922.

La valutazione dei redditi oggetto della scheda di rettifica pel 1920 deve eseguirsi sulla media dei due anni solari 1917 e 1918, e nella definizione dell'accertamento, sia per trattative coll'Agenzia che per giudizio delle Commissioni amministrative, dovrà ai sensi della legge prescindersi dalle condizioni attuali e tanto più da quelle, siano pur prevedibili degli anni futuri, basandosi totalmente ed esclusivamente sui risultati degli esercizi 1917 e 1818.

Ciò è di grande importanza in questo periodo eccezionale. Ci sono infatti delle industrie e delle professioni che nei due anni 1917 e 1918 subirono una fortissima crisi con rilevantissime riduzioni ed anche completa mancanza di guadagni: citiamo a caso l'industria alberghiera, specialmente dei grandi alberghi, per molti dei quali la stessa Finanza ha concessa la completa sospensione della imposta: l'industria edilizia paralizzata completamente; le professioni tecniche, ingegneri, architetti ecc. la legale civilista ed altre. Per detti esercizi il contribuente ha diritto a domandare che il reddito pel 1920 venga valutato sulla base del biennio 1917 — 1918, anche se la crisi accenni a cessare ed anche se vi fosse motivo a ritenere pel 1920 un notevole miglioramento.

Viceversa vi sono molte, anche troppe industrie che in detti due anni 1917-1918 hanno realizzato dei rilevantissimi e spesso eccessivi guadagni, ma per le quali ragionevolmente si prevede che si verificherà *od almeno si dovrebbe verificare* una forte diminuzione di utili. Ma indubbiamente la Finanza avrà diritto di mantenere per base di valutazione pel 1920 il reddito del 1917-1918 e qualunque domanda di riduzione presentata dagli interessati sulla base delle condizioni attuali o delle previste condizioni future non potrà che avere esito sfavorevole, se pure la stessa Finanza non si farà iniziatrice della revisione con apposita rettifica d'ufficio notificata entro il 31 dicembre prossimo.

Ed a questo proposito sarà opportuno avvertire che anche per quelli esercizi i quali hanno realizzato nell'accennato biennio 1917-1918 dei guadagni straordinari, non potrà l'Agenzia per la valutazione del reddito 1920, tener conto di tutti quei sopraprofitti che siano stati ritenuti e tassati a parte come dipendenti dalla guerra, ma dovrà aver riguardo soltanto a ciò che nel 1917-1918 ha rappresentato reddito ordinario.

E poichè per gli accennati esercizi sono ancora in corso e molti ancora da iniziare, gli accertamenti pei profitti di guerra, sarà naturale che il reddito da accertarsi ed iscriversi a ruolo pel 1920 non potrà essere se non la media dei redditi ordinari definiti negli accertamenti per profitti di guerra 1917-1918.

Ciò porta per conseguenza che se nei detti accertamenti il reddito ordinario verrà, come ha interesse a sostenere la Finanza, determinato in cifre esigue, il contribuente pagherà maggiore sovraimposta per profitti di guerra ma, potendo far tenere fermo il reddito ordinario stesso per il 1920, e quindi per tutto il quadriennio 1920-1923, avrà qualche compenso della maggiore sovraimposta pagata.

Ed il viceversa accadrà quando negli accertamenti per profitti di guerra 1917-1918 il reddito ordinario venisse ritenuto in cifra molto elevata con relativo vantaggio nella liquidazione della sovraimposta.

Giemme.

I nostri assidui, indirizzando «Giemme Redazione POPOLO ROMANO» *possono proporre domande e quesiti, le cui risposte se d'interesse generale verranno pubblicate nel giornale.*

Gli abbonati inviando cartilina doppia ed applicando sulla risposta la fascetta d'abbonamento, avranno la risposta senza altra spesa. I non abbonati, invece, dovranno inviare le donande, brevi naturalmente, mediante cartolina vaglia di una lira, il cui importo, detratte le spese di corrispondenza, sarà versato alla Croce Rossa Italiana.

Novità, Varietà, Aneddoti

I BASILIANI DI MEZZOJUSO

(Storie albanesi)

«.... il magnanimo benefattore Andrea Reres morto il 13 aprile 1609, con suo testamento di pari data legò onze quattromila alla chiesa di Santa Maria delle Grazie con l'obbligo di costituirne rendita e di fabbricarvi accanto un Monastero dell'Ordine Basiliano di rito greco orientale e non di altra religione o rito, sotto pena di caducità del legato....»

Sotto il governo del padre don Callinico Derechis (greco residente nel Monastero Basiliano dell'isola di Patmos, il quale ottenne nel 1669 la nomina di abbate) avvenne in questo pio istituto l'apertura del noviziato, per cui molti giovani albanesi di rito greco delle colonie siciliane vi furono ammessi, ed in breve tempo colà fiorirono la religiosa pietà e la cultura delle lettere e delle scienze teologiche e filosofiche.

Fu veramente grande l'utilità che ne conseguirono tanto gli albanesi dell'Isola come quelli della Madre Patria per le missioni ivi incessantemente praticate dai padri di questo Monastero, i quali per le zelanti loro fatiche in pro' dei fratelli oppressi dal barbaro turco furono poi creduti degni dalla Santa Sede di essere insigniti dell'alta dignità di Vescovado.

Tra questi meritano di essere ricordati gli Eccellentissimi monsignori D. Nilo Catalani, oriundo di Messina (*autore di un dizionario italiano-albanese e albanese-italiano*); D. Filoteo Zassi e D. Callinico Granà di Mezzojuso; e D. Basilio Mastranga e D. Giuseppe Schirò entrambi da Piana dei Greci».

(Arc. Papas Onofrio Buccola – *La Colonia greco-albanese di Mezzojuso* – Origine, vicende e progresso. – Palermo 1909, pag.(42 e 47.)

«...... Li monaci vi furono quanto santi altrettanto dotti, e vi aprirono le scuole che resero Mezzojuso quasi l'Atene delle nostre Colonie, le quali altrimenti avrebbero perduto l'idioma e il rito greco»

(Da un manoscritto del *Chetta*, di Contessa Entellina).

LA CENSURA INGLESE.

Si ha da Londra: La censura inglese nacque il 14 agosto 1914 e morì finalmente, il 30 aprile 1919.

Ecco, dal suo stato di servizio, il quantitativo delle notizie fabbricate e autorizzate:

Documenti governativi 12 mila – Comunicati di guerra 5 mila – Messaggi alleati 3 mila – Cablogrammi 4 mila.

Totale 24 mila, senza contare le diecine di migliaia di notizie commerciali ed altre... per tener sollevato lo spirito pubblico.

Non abbiamo però, le statistica delle informazioni e degli articoli... soffocati, che probabilmente raggiungerebbe il milione. Era quindi tempo che morisse. Altrettanto dicasi per la censura italiana.

Credito, Industria e Commercio

Notevole è stato il discorso tenuto a Firenze dall'on. Ciuffelli nella seduta inaugurale del 12° Congresso nazionale tra industriali, commercianti ed esercenti italiani. Non che egli abbia detto cose nuove, ma ha confermato quali siano le direttive del Governo per agevolare lo svolgimento della vita economica nazionale. E' cosa risaputa certo che oggi le iniziative private poco possono fare se non siano sostenute dai nostri dirigenti la cosa pubblica; é sempre bene peró che questo concetto venga rinsaldato nella mente di tutti, e che ognuno abbia coscienza della propria responsabilità assunta per riuscire proficuamente nelle varie manifestazioni della vita odierna. Non è inutile quindi che il ministro ci venga a ripetere che il nostro programma del dopo guerra deve essere di lavoro e di produzione; è utile anzi, perchè non pochi nel momento attuale credono di aver diritto a vivere lavorando il meno possibile. Se si ama la Patria, se si intende che questa abbia un prestigio incontestabile, una tale assurdità non potrà mai tradursi in pratica; non solo, ma sarebbe una offesa atroce al nostro popolo ammetterla anche come ipotesi; né i pochi, che leggermente, od in modo interessato, sbagliano la strada, potranno trascinare all'abisso il popolo vero, laborioso e sobrio, quale é stato sempre l'italiano.

Il ritorno alla libertà commerciale è indiscutibilmente atteso da tutti talvolta con ansia addirittura, poichè ci si sente stanchi della vita trascorsa tra infinite limitazioni. Ma quest'ansia non dovrà essere interpetrata come bisogno di svincolarsi da qualsiasi legame di disciplina, poichè i lavoratori tutti sanno che senza coordinare sapientemente le diverse attività, senza costanza di azione, senza eventuali sacrifici, non si potrà riconquistare quel benessere cui eravamo abituati prima della conflagrazione, e che dovremo raggiungere in maggiore misura con una savia politica economica.

Argomenti, da noi trattati da tempo, prima ancora della lotta d'arme tremenda dinanzi alla quale nessun popolo é rimasto impassibile, rivengon portati oggi a galla, e noi intimamente e patriotticamente ne siamo lieti, osando sperare che le parole e le promesse non rimangan tali.

***

Si parla della *sollecita adozione di speciali tariffe doganali per impedire l'invasione di prodotti fabbricati nei paesi nemici e per ben regolare la nostra importazione ed esportazione.* E' questa indubbiamente una buona misura ma varrà poco se non si effettuerà efficacemente una vera organizzazione nazionale di lavoro e di produzione, e se qualunque dissidio di parte non vorrà mettersi in bando. Se no, si correrà il rischio che tutte le disposizioni non raggiungano lo scopo

Facciamo, comunque, voti che la nostra produzione corrisponderà, per volontà concorde di tutti, alle esigenze dei compratori, in modo che questi non debbano mai essere attratti a preferire, come accadeva spesso per il passato, la merce straniera.

E' necessario quindi fare il possibile per limitare le pretese, continuando a lavorar bene.

Solo così potremo riuscire a qualcosa.

***

Dalle curve qui sotto esposte risulta una mirabile sostenutezza dei nostri valori di Borsa.

Titoli di Stato. — La *rendita* 3½% conv. da 85.15, al 26 scorso m., è salita ad 85.20, al 27, per retrocedere ad 85, al 30, e chiudere ad 85.15, al 31. Il *consolidato* 5%, da 92.25, al 23, è asceso fino a 92.60, al 27, ed a 93.15, al 28, ripiegando dopo a 93.10, al 30, ed a 92.90, fine mese.

Azioni **Bancarie**. — In ascesa. La *Banca d'Italia*, da 1492, al 24 maggio, è andata su a 1498, al 27, ed a 1514, al 30; ha ceduto a 1510, al 31. Fermo l'*Istituto Fondiario* a 530. La *Banca Commerciale Italiana*, da 1259, al 23, si è spinta fino a 1320, al 28, declinando quindi a 1307, al 30, per rettificarsi a 1308, al 31. Il *Credito Italiano*, da 743, al 23 sc., si è spostato fino a 765, al 28; lo troviamo poi a 763, al 30, ed a 761, al 31. La *Banca Italiana di Sconto*, da 647, al 23 sc. m., è salita fino a 668, al 28; ha retrocesso a 662, al 30, rettificandosi a 663, al 31. Il *Banco di Roma*, da 113, al 26, a 113½, al 27; a tal prezzo é rimasto sino alla fine del mese.

Trasporti — Le *Meridionali*, da 532, al 23 sc., a 530, al 26, son ritornate a 532, al 27, ed han proseguito a 563, al 28, a 595, al 30, ed a 601, al 31. Le *Mediterranee*, da 266, al 26, a 264, al 27; si sono iscritte a 278, al 30 ed al 31. Le *Rubattino*, ascese da 866, al 23, fino al 900, al 28, han ripiegato ad 898, al 30, e ad 895, al 31. Le *Snia*, da 111½, al 23, a 111, al 26, ed a 110, al 27, per risalire fino a 113½, al 30; han segnato 111 3/4, al 31. Invariato il prezzo delle azioni *Tramw. Omnibus*, a 186.

Metallurgiche e minerarie — In rialzo. Le *Terni*, da 3250, al 23 sc., son salite fino a 3300, al 27; e così le ritroviamo al 31. Le *Ansaldo*, da 246, al 23, sono andate su fino a 254, al 28, per registrare 252, al 30 ed al 31. Le *Ilva*, da 243½, al 23 sc., a 246½, al 26, proseguendo fino a 266, al 28, per ripiegare a 260, al 30; si sono iscritte a 263, al 31. Le azioni *Metallurgica*, da 153, al 27 sc. m., a 155, al 28, fino a 158, al 31. Le *Elba*, da 380, al 23, sono ascese fino a 388, al 27, ed a 396, al 31. Le *Antimonio*, da 80, al 27, ad 82, al 28; han segnato 81, al 31. Le *Montecatini*, da 163, al 26, a 160, al 27, ed a 160, al 28; le troviamo a 178, al 30 ed al 31.

Alimentari — Le *Eridania*, da 551, al 23 sc., a 565, al 26, ed a 576, al 27; eccole a 575, al 28, e di nuovo a 576, al 30, chiudendo a 570, e fine maggio. Le azioni *Zuccheri Romani*, da 91, al 28, a 93, al 30; si sono iscritte a 92½, al 31. *Molini Pantanella*: 154-153½ e 154.

Chimiche ed affini — Buona tendenza. Le *Carburo*, da 1008, al 23 sc., son salite fino a 1035, al 27, e fino a 1093, al 31 del mese sc. Le *Azoto*, da 334, al 27, sono andate su a 340, al 28, fino a 349, al 31. Le *Elettrochimica*, da 140, al 23, a 140½, al 26, ed ancora a 140, al 27; han segnato 142, al 30, e 143½, al 31. *Concimi Romani*, da 184 a 183, al 26; son ritornate a 184, al 27, iscrivendosi a 185, al 31. *Forni Elettrici*, da 104 a 103½, al 26, son ritornate a 104, al 27, segnando 110, al 31. *Gas di Roma*, da 845, al 28, sono ascese ad 865, al 30, e ad 870, al 31.

Costruzioni. — Le *Immobiliari*, da 392, al 23 sc., a 390½ ed a 391, al 26 ed al 27; han registrato 397, al 30. *Beni Stabili*, da 278 a 276, al 26; le troviamo a 280, al 27, a 278, al 28, ed a 282, al 31. Le *Imprese Fondiarie*, da 90½, al 26, a 91, al 27, han proseguito a 93, al 30, ed a 96, al 31. *Fondi Rustici*, da 335, al 26, sc. m., a 334, al 27, sono andate a 356, al 28. *Risanamento*, da 393 a 384, al 20; e poi, a 390, al 27, ed a 385, al 30.

Diverse. — Le *Fiat*, da 588, al 23 sc., sono ascese fino a 650, al 27, per ripiegare a 649, al 28, e riandar su a 663, al 31. Le *Cotoniere*, da 113 a 114, al 27, ed a 115½, al 30. Le *Marconi*, da 217½, al 23, son ribassate fino a 197, al 27, risalendo a 202 ed a 205, al 30; al 31, han registrato 198.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra:

	23 maggio	31 maggio
Rend. It. 3 ½ % conv.	85 15	85 15
» » 3 ½ % 1902	78 50	78 50
Consolidato 5 %	92 25	92 90
Obbl. Ferr. It. 3 %	310 —	310 —
Banca d'Italia	1492 —	1510 —
Istituto Fondiario	530 —	530 —
Banca Comm. Ital.	1259 —	1308 —
Credito Italiano	743 —	761 —
Banca It. di Sconto	647 —	663 —
Banco di Roma	113 —	113 ½
Meridionali	532 —	601 —
Mediterranee	266 —	278 —
Rubattino	866 —	895 —
S. N. I. A.	111 ½	111 3/4
Tramw. Omnibus (Roma)	186 —	186 —
Terni	3250 —	3300 —
Ansaldo	246 —	252 —
Ilva	243 ½	263 —
Metallurgica	153 —	158 —
Elba	380 —	396 —
Antimonio	80 —	81 —
Montecatini	163 —	178 —
Eridania	551 —	570 —
Zuccheri Romani	91 —	92 ½
Molini Pantanella	154 —	154 —
Carburo di Calcio	1008 —	1093 —
Azoto	334 —	349 —
Elettrochimica	140 —	143 ½
Concimi Romani	184 —	185 —
Forni Elettrici	104 —	110 —
Gas di Roma	845 —	870 —
Acqua Marcia	1910 —	1910 —
Condotte d'Acqua	277 —	278 —
Immobiliari	392 —	397 —
Beni Stabili	278 —	282 —
Imprese Fondiarie	90 ½	96 —
Fondi Rustici	335 —	356 —
Risanamento	393 —	385 —
Fiat	588 —	663 —
Cotoniere	113 —	115 ½
Marconi	217 ½	198 —

Echi d'attualità

L'infanzia: avvenire

Si consolino, gli italiani — o, meglio, se ne inorgogliscano. La ragione della «tanta guerra» che oggi è loro mossa, tutt'intorno al di là delle Alpi, non è punto suggerita da poco conto in cui sieno tenuti, ma da grandissimo conto. Il conto, anzi, è così grande da generare paura: si ha paura dell'Italia, non perchè abbia i sotterranei delle banche zeppi d'oro, o i cantieri rimpinzati di navi, o le viscere gonfie di ferro, di rame, di carbone, ecc. ecc. Si ha paura dell'Italia perchè è opima di figlioli, come di pomi un vigoroso albero di melo: nè è per farle ingiuria che nemici e ibridi dell'amicizia la chiamano «grande Proletaria»: bensì, perchè ne temono la prolificità e la prole.

Corrono cifre, in questi giorni, su per i giornali. E le cifre dicono che l'Italia si approssima a quei 39 milioni di abitanti, che la Francia — per dirne una — annoverava prima della guerra, prima cioè, che le morisse il milione di combattenti e quando già il *deficit* delle nascite sulle morti era di 35 mila. Fra vent'anni, si dice, l'Italia avrà — per dirne una — più della Francia un dieci milioni di cittadini.....

Infanzia: avvenire. In quest'ora, gli italiani angosciati e irti di pungiglioni, debbono guardare alla loro figliuolanza come, nelle favole che la nonna conta al bimbo, il pellegrino smarrito nella notte guarda al lumicino lontano lontano, che gli indica la via e gli apre il cuore alla speranza.

Ma più degli italiani debbono le italiane guardare a questa luce viatrice. Le donne, che hanno preso così appassionato interesse alla guerra e che, di tale interesse, intendono far leva per ottenere quei diritti che le pareggino agli uomini, debbono mettersi alla testa di tutte le iniziative che abbiano per programma il miglioramento delle condizioni igieniche — sia poi l'igiene riguardante l'alimentazione, l'abitazione, la scuola — nelle quali l'infanzia deve germinare, crescere e svilupparsi.

Le donne — anche le italiane, in un tempo più o meno prossimo — saranno ammesse a partecipare alla vita politica per mezzo della scheda elettorale. Ma l'allevamento della figliolanza è pure funzione altamente politica e farebbero mostra di miopia mentale quelle donne che non l'intendessero. Dal buono o tristo allevamento della figliolanza, cioè di coloro che dovranno dare le forze intellettuali e fisiche al rigoglio della cultura, dell'industria, della finanza nazionale, che dovranno tenere nel pugno virile le sorti della Nazione e guidarle al sempre più alto vertice della fortuna interna e della considerazione esteriore.... dipendono, appunto, questa fortuna e questa considerazione.

Invece — constatiamo con malinconia, non con sorpresa — la consapevolezza di questo compito superiore è ancora estranea all'animo di molte madri. Insofferenti di sacrificio — anche del piccolo sacrificio di uno svago o di una curiosità soddisfatta — noi vediamo molte volte (citiamo solo questi fatti, perchè questi ci si sono presentati oggi stesso) madri trascinare i loro bimbi nelle folle che attendono visitatori illustri, oppure nelle dimostrazioni clamorose, dove il piccolo essere a pochi palmi dal suolo respira la polvere sollevata dai piedi, subisce le stretture che gli mozzano il fiato. Nè mancano madri che, senza il minimo criterio di opportunità, portano seco ai teatri i piccini, a volte persino lattanti, a passar ore e ore nell'aria infetta di fiati, nel disagio, nel caldo che li tiene svegli e nervosi con immenso loro danno e fastidio degli spettatori.

Aria pura, tranquillità, sonno tutelato, sono altrettanto preziosi all'infanzia quanto la nutrizione appropriata, la ginnastica e le altre cure igieniche.

Bisogna che le donne, sia come madri sia come cittadine, considerino la maternità con sentimento rinnovato di responsabilità. Non basta il cieco istinto amoroso: occorre la disciplina della volontà, il regime suggerito dalla scienza, l'indirizzo ispirato da un proposito di esaltazione nazionale.

In questo modo la concessione della «scheda» così a tanti indigesta, verrà non solo suffragata dal valore della cittadina ma giustificata dagli immensi benefici che la cittadina e madre, con la sua eterna e la sua nuova missione nobilmente e austeramente esercitate, avrà procurata al suo Paese.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 1 Giugno — S. Gratiniano m.

Leva il sole alle 4.40 — Tramonta alle 7.35
Leva la luna alle 6.30 m. – Tramonta alle 9 39 s.
L'Ave Maria suona alle 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 31 maggio — Ore 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.
Genova	18.0	coperto	calmo	21.0	15 0
Torino	16 0	sereno	—	25.0	12 0
Milano	18.0	1/4 cop.	—	27.0	13 0
Venezia	20.0	»	calmo	22.0	17 0
Bologna	19.0	sereno	—	26.0	17.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	19.0	sereno	mosso	19 0	13.0
Firenze	19. 0	sereno	—	25 0	10.0
Roma	16 0	1/4 cop.	—	24 0	11.0
Bari	18.0	nebbioso	calmo	20 0	13 0
Napoli	19.0	1/4 cop.	—	22.0	16.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	16.0	nebbioso	calmo	24.0	12 0
Messina	17.0	sereno	»	21.0	13.1
Cagliari	17. 0	coperto	l. m.	26 0	12.0

Regio Osservatorio al Collegio Romano

A ROMA

31 *maggio — Mezzodì (meridiano Etna)*

Pressione a zero e al mare 763.9 - Provenienza del vento S - Velocità a 11h e 12h in chil. q. 3 — — Tempetura 23.8 — Umidità assoluta in mm. di mercurio 8.78 - Umidità relativa in centesimi 40 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — Stato del cielo (10—coperto) 6 coperto.

Massimo di temperatura nel giorno 24 5 — Minimo: 11.10.

Diferente sillabico.

Se mi leggi pel suo verso
Hai un abito mentale
Di me letto, in senso inverso

Spiegazione del passatempo di ieri: INDOCILE

I NEMICI D'ITALIA

Dall' Economista dell'Italia moderna *togliamo questo interessante articolo di un competente ed autorevole scrittore noto ed apprezzato anche per i suoi studi di indole economica e sociale.*

Tra i propagandisti nemici dell'Italia si è particolarmente distinto e continua a distinguersi il sig. Wickam Steed, già corrispondente del *Times* a Roma, di dove partì molti anni addietro per recarsi a fare il corrispondente a Vienna. Ora è stato elevato a redattore capo dello stesso giornale posto che ha accettato non ostante che, col passaggio di questo giornale nelle mani disinteressate di Lord Northcliffe, tutto, dall'indirizzo politico alla serietà e alla riputazione, sia in esso radicalmente mutato. Ma codeste sono inezie delle quali non si occupa il sig. Steed; il quale faceva a Roma l'amico dell'Italia ed era a Vienna l'amico dell'Austria; o continua imperturbabile a fare il suo mestiere.

A Vienna egli spiegò una attività veramente febbrile e riuscì in breve tempo a conquistare tutto quello che era conquistabile. Era divenuto il beniamino dei Presidenti dei Consigli e dei Ministri degli esteri; era graditissimo a Corte. Scoppiata la guerra la attività di beniamino aumentò rapidamente, divenne vertiginosa, rumorosa, spasmodica; empì di sè tutto l'universo, tanto che, a un certo momento, sembrò che egli fosse diventato quasi quasi un grande filosofo americano. Difatti in questa sua qualità, nella quale deve essere considerato piuttosto come precursore, cominciò a dare dei punti per rattoppare la ciabatta balcanica; punti dati bene inteso, con filo da torcere alla sua grande amica l'Italia.

Disgraziatamente questa non pareva disposta a farsi ingoiare rapidamente secondo i piani stabiliti dallo Stato Maggiore austriaco, e mostrava, invece, una resistenza insospettata, fino a far temere che potesse diventare un pericolo serio pel potente impero che il nostro beniamino adorava, con disinteressato fervore. Fu allora che si cominciò a parlare della Jugoslavia — fino a quel tempo sconosciuta a tutti i portalettere — che si sentì dire di comitati Jugoslavi costituiti in Inghilterra, in America e in altri siti. Lo Steed, per dirigere meglio il movimento da lui iniziato, si trasferì a Londra dove, con un altro compare inventò la *New Europe* e in questa e nelle colonne del *Times* continuò a imperversare furiosamente.

E' inutile dire che i degeneri figli di Machiavelli nulla capirono di quello che si stava tramando ai loro danni; non sospettarono nemmeno che l'invenzione della Jugoslavia era destinata a servire da specie di paracadute per l'Austria Ungheria che si vedeva già in pericolo. Non solamente non sospettarono nulla di tutto ciò, ma arrivarono fino a compiacersene interpretando il movimento a favore della Jugoslavia come diretto contro l'Impero austro-ungarico. Peggio ancora, si trovarono alcuni italiani che efficacemente aiutarono quella propaganda, collaborando nei giornali e nelle riviste che ne erano gli organi autorizzati; e ciò anche quando il giuoco e il retroscena furono svelati; e si trovarono ancora giornali italiani che presero apertamente le difese della Jugoslavia contro l'Italia, creando nella Conferenza di Parigi una atmosfera ostile agli interessi italiani dalla quale hanno tratto e continuano a trarre profitto i nostri nemici.

Nè tutto ciò avvenne per merito soltanto del sig. Steed; giacchè, insieme con lui, altri lavorarono attivamente, fervidamente e disinteressamente ai nostri danni. Tra questi altri si distinse e continua a distinguersi anche il Gauvin, al quale non si sa quale torto abbia fatto l'Italia, mentre sarebbe interessante sapere quali favori abbia fatto la Jugoslavia. Questo signore sta svolgendo da mesi una velenosa, violenta denigratrice campagna contro l'Italia, quella tale Italia, per intenderci, che ha salvato la Francia dallo schiacciamento; perchè senza l'Italia i tedeschi sarebbero arrivati in pochi giorni a Parigi, di dove, dopo aver compiuto lo scempio già predisposto della città, avrebbero proceduto rapidamente per Bordeaux e luoghi circonvicini e lontani. Tutte miserie queste delle quali non ha nè tempo nè voglia di occuparsi il signor Gauvin, che ha da difendere la Jugoslavia ai danni dell'Italia.

Se non che sarà lecito fare oggi una osservazione che noi abbiamo fatto per conto nostro da molto tempo. Che a un sig. Gauvin qualunque venga in mente, per ragioni sue particolari, di difendere la Jugoslavia, la Repubblica di Honduras, quella di San Marino il Gran Kan dei tartari, è cosa che non ci riguarda nè interessa; riguarda e, sopra tutto interessa lui. Pare, anzi, che la Jugoslavia abbia per lui un interesse capitale. Si potrebbe soltanto domandare come mai egli non senta il dovere patriottico e civile ed anche il pudore di risparmiare offese ed invettive ad un paese che, entrando in guerra, ha, ripetiamo, e lo ripetiamo forte perchè tutti i Gauvin lo intendano, salvato il suo paese.

Ma non è del sig. Gauvin che si tratta: si tratta di ben altro. Si tratta di sapere come, anche in tempo di censura, sia stato tollerato che il *Journal des Débats*, vale a dire uno dei giornali che ha maggiore autorità in Francia, specialmente in questioni di politica estera, continuasse imperturbabile e indisturbato a condurre una iniqua, velenosa campagna contro l'Italia alleata in guerra della Francia. Onde ovvio e giustificato il dilemma: o la cosa è stata voluta per i fini, ora manifesti, della politica francese, e allora essa costituisce una vera infamia, o è stata tollerata e allora è la dimostrazione di una colossale imbecillità.

Quale differenza, non sappiamo se a merito o a demerito con quello che è avvenuto in Italia, dove la stampa ha tenuto un contegno esemplarmente corretto verso gli alleati, e dove, ad ogni modo, il Governo non avrebbe consentito che si stampasse contro di essi la millesima parte delle cose sconvenienti che sono state pubblicate dai giornali francesi e da quelli inglesi contro il nostro paese.

Ma di un altro propagandista — più corretto, più garbato ma non meno attivo — vogliamo occuparci; un propagandista che, per la sua autorità, per la posizione che ha saputo conquistare, per l'azione che, nel presente momento, è in grado di svolgere, ha una importanza ben maggiore di quella che può essere attribuita o riconosciuta ai signori Steed e Gauvin: parliamo del sig. Andrée Tardieu, del quale crediamo niuno, forse, in Italia conosce o ricorda i precedenti. Il sig. Tardieu oltre ad altre missioni e incarichi politici ebbe quello di assistere come delegato del Governo francese alla conferenza internazionale di Algesiras. Redattore del *Temps* per la politica estera, nella quale si era specializzato, egli sostenne e difese sempre le ragioni dell'Impero austro-ungarico. Quando questo fece il colpo di mano sulla Bosnia e sull'Erzegovina, il Tardieu scrisse appunto nel *Temps* articoli in difesa della politica austro-ungarica, nei quali trovò modo di dire cose non molto gradite all'Italia. In una questione tra l'Austria e l'Italia — disse — la Francia non ha altro da fare che stare alla finestra, e, se mai, parteggiare per l'Impero degli Absburgo. Il che, dal punto di vista francese, poteva anche essere giustificato dalla esistenza della triplice alleanza. Si potrebbe piutosto fermare l'attenzione sulla anomalia — che caratterizzava, del resto, la triplice alleanza nei riguardi speciali dell'Italia e dell'Austria Ungheria — per la quale un nostro dichiarato nemico credeva non senza ragione, di attaccare l'Italia difendendo un suo alleato. Ma sarebbe ingenuo o idiota chi si fermasse ora a considerare le anomalie della triplice alleanza.

Fino da allora veniva intanto dimostrato — ciò che in questi giorni ha avuto una solenne conferma — che gli amici dei nostri alleati erano e sono nostri nemici,. Ma la prova maggiore della sua ostilità a tutta prova del signor Tardieu si ebbe in quel che egli scrisse pochi giorni dopo nei riguardi della Russia, a proposito sempre del colpo di mano sulla Bosnia e sull'Erzegovina; in un momento, cioè, in cui l'alleanza franco-russa filava il più perfetto amore, e in cui perció chiunque avesse osato di dire cose sgradite all'impero moscovita sarebbe stato giudicato come un cattivo patriota.

Ed infatti il linguaggio del sig. Tardieu produsse in Francia una grande impressione, tanto che il Governo francese credette di dover intervenire per frenarne l'attività letteraria. Per quanto riguarda l'Italia ricordiamo che, in quei giorni si trovava a Parigi una commissione di giornalisti italiani i quali non mancarono di rendersi interpreti verso l'on. Pichon, allora, come ora, Ministro degli esteri, della sfavorevole impressione prodotta in Italia dagli articoli del sig. Tardieu; e il Ministro che — come, in generale, tutti gli uomini politici francesi — quando non è al potere, è grande amico dell' Italia, fervido assertore della unione franco italiana, di tutte le leghe latine e umanitarie e di altri somiglianti passatempi, pur non dissimulando l'imbarazzo in cui si trovava, cercò tuttavia di togliere valore e importanza agli sfoghi letterari del sig. Tardieu e si profuse in dichiarazioni di sviscerato affetto pel nostro paese.

Ora è anche bene ricordare che lo stesso Tardieu fu scelto dal Governo francese per capo della missione politica incaricata di andare negli Stati Uniti a compiervi l'azione di propaganda a favore della Francia; e bisogna riconoscere che egli assolse ottimamente l' ufficio affidatogli, giacchè riuscì a meraviglia a far entrare nella mente degli americani che un'Europa e in tutti gli altri siti dell'orbe terraqueo, non v'era che una sola, grande, assorbente e incombente questione, quella della restituzione alla Francia dell'Alsazia e della Lorena; programma come si vede ristretto al minimo, che doveva poi essere allargato col bacino della Sarre e altri generi, tutti perfettamente rientrati negli ideali democratici, umanitari e sopra tutto, rispondenti a perfezione al rispetto delle nazionalità, dei diritti dei popoli e altri giuochi di società delle nazioni, proclamati nel Messaggio all' universo lanciato dal campione più vero e maggiore della democrazia.

La propaganda penetrò così bene in cavità, che tutti gli atti e tutte le manifestazioni del grandissimo presidente della repubblica stellata furono esclusivamente diretti a sostenere energicamente le rivendicazioni della Francia sull'Alsazia e sulla Lorena. Quando il Presidente volle occuparsi d'altro prese a solleticare l'Austria Ungheria, per far piacere evidentemente all'Italia, della quale il grandissimo evitò perfino di parlare. Rileggere, per credere, tutta la letteratura wilsoniana.

Più che giustificata pertanto la convinzione che il sig. Tardieu abbia fatto in America un duplice lavoro di propaganda: a favore, cioè, della Francia e della Jugoslavia, e a danno dell'Italia, alla quale cercó di far lesinare il credito da parte dell'America.

Quanti sono in Italia quelli che sanno o ricordano questi precedenti del sig. Tardieu; li sanno e li ricordano i nostri delegati alla conferenza della pace che qanno contatti e rapporti col nostro grande amico? Perchè, in premio della sua attività e di servigi resi alla Francia, egli è stato chiamato a far parte della Delegazine francese, e ha avuto la presidenza della commissione che studia le questioni territoriali...

Le deficienze della nostra legislazione
nei riguardi dei dispersi in guerra

Le norme che disciplinano l'assenza nel nostro Codice civile – com'è noto – importano complicazioni, lentezza, dispendio e rendono difficile la sistemazione dello stato patrimoniale e di famiglia degli assenti; e però ripetutamente è stata rilevata la necessità di derogarvi con norme eccezionali, almeno in confronto delle famiglie di coloro che abbiano fatto olocausto della propria esistenza alla grandezza della patria.

La questione è tutt'altro che nuova, perchè – a prescindere dagli accenni di legislazione romana a favore dei militari assenti e dalla raccolta completa di norme emanate in Francia nei primi anni del secolo scorso – la nostra storia parlamentare è ricca di precedenti d'interesse vivo e palpitante.

Nel 1897, in seguito alla guerra d'Africa, Gianturco, Ministro di Grazia e Giustizia, presentò un disegno di legge sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra, disegno che, sebbene approvato dalla Camera dei Deputati, non ebbe seguito, perchè non potè essere discusso all'altro ramo del Parlamento.

Fu rilevata in tale occasione non soltanto dal Gianturco, ma anche dal suo successore Finocchiaro-Aprile, e da molti deputati, la insufficienza delle norme allo stato attuale della legislazione.

Si osservò opportunamente come in alcune gravi contingenze e principalmente in sanguinosi fatti d'arme, in cui interi reparti siano rimasti pressochè distrutti o decimati, sia impossibile procedere alle formalità di rito per accertare la morte dei non presenti, nei riguardi dei quali per altro, il più delle volte niun dubbio può sorgere che, siasi verificato il decesso, donde la necessità e la opportunità di una pronta e sollecita dichiarazione di presunzione di morte, al fine di definire subito, quanto meno, la sistemazione patrimoniale nell'interesse delle famiglie.

Si discusse: se convenisse semplificare l'istituto dell'assenza nel Codice, abbreviandone i termini nei riguardi dei caduti nei combattimenti d'Africa, ovvero se fosse più pratico introdurre nella nostra legislazione l'istituto della giudiziale dichiarazione di morte. Prevalse il concetto di provvedere subito intanto alla sistemazione delle famiglie dei dispersi, salvo a ritornare poi allo studio dell'argomento per attuare una completa e più larga riforma dell'istituto della assenza.

Il progetto Gianturco (che decadde) è il più prezioso precedente parlamentare; ma non è il solo. Sin dal 1896 era stata emanata una legge, con cui si stabiliva di considerare morti — agli effetti della liquidazione delle pensioni — i militari di cui, dopo due mesi da un fatto d'arme, non si avessero notizie. Tali norme vennero riprodotte in una legge del 1914 in seguito alla guerra libica, ed in un decreto del 1915 a favore delle famiglie dei presunti morti in guerra sempre però agli effetti della liquidazione delle pensioni. Abbiamo poi tutto un complesso di provvidenze legislative emanate in seguito al disastro tellurico del 28 dicembre 1908 ed a quello del 1915; mentre nel 1917 venivano emanate delle norme di eccezione a favore delle famiglie dei correntisti delle casse di risparmio postali dispersi nella guerra italo-austriaca; e successivamente anche altre norme frammentarie.

I precedenti in materia adunque non mancano; ma trattasi di disposizioni che regolano soltanto determinati rapporti, mentre è un bisogno veramente inteso quello di colmare prontamente e completamente la intera lacuna, integrando l'istituto — come in altre legislazioni moderne — in modo che le disposizioni per i casi normali di assenza, siano accompagnate da altre semplici e brevi per quelle contingenze, in cui la presunzione di morte dello scomparso rasenti la certezza, come nei casi di naufragio, di incendio, di fatti d'arme etc. Con la rapidità dei mezzi attuali di comunicazione, con i frequenti rapporti determinatisi tra paesi e paesi, e col grado di civiltà proprio dei tempi moderni, i tre interminabili periodi stabiliti dal nostro codice — periodi in virtù dei quali non si riesce a dare una sistemazione definitiva allo stato patrimoniale e di famiglia degli scomparsi che a traverso grandi difficoltà — sono un vero e proprio non senso. Non senso tanto più evidente nei riguardi degli scomparsi durante la recente guerra, in quanto i mezzi di offesa e di difesa impiegati furono tali, che con frequenza straordinaria fu constatata la distruzione di interi reparti, senza che ne sia rimasta alcuna traccia.

L'istituto di cui ci occupiamo, andrebbe pertanto modificato, orientandolo verso criteri moderni; ma dovrebbe in ogni caso, date le recenti contingenze, essere integrato da norme che prendessero a considerare le speciali circostanze di fatto relative alla avvenuta dispersione.

Che se poi davvero si volesse dare un contenuto reale alla norma, si dovrebbe tener conto anche della entità del patrimonio dello scomparso, e del grado di parentela tra il disperso medesimo ed i suoi presunti eredi, ed attuare disposizioni tanto più spedite, quanto più fosse stretto il grado di parentela ed esiguo il patrimonio.

Alcesto Rizzo.

CROCE ✚ ROSSA

LE OASI DEL DOLORE
DI G. O. GALLO

Questa trilogia del dolore e della pietà che Giannino Omero Gallo ha vissuto e cantato, con un senso lirico di commozione profonda e che l'editore Zanichelli è venuto pubblicando in tre austeri ed eleganti volumi, è il documento più umano che esalti la bellezza eroica della nostra stirpe, slanciatasi in un impeto di generoso entusiasmo volontario nello spaventoso cratere della guerra, vuotando tutte le sue vene e immolando tutte le sue ricchezze per un ideale che oggi grandeggia solo per la luce pura irradiata per la nostra vittoria, fra tanti baratti e lordure del mercantilismo internazionale che si consuma a nostro danno dagli amici di ieri. Molti libri di guerra si son venuti pubblicando in questi anni in Italia a testimoniare gli sforzi e sacrifici cruenti spontaneamente accettati e patiti per la grandezza della Patria, ma nessuno, credo, come questi ne hanno reso con più immediata evidenza la visione completa nella sua tragica grandiosità. Sono queste pagine, la testimonianza vera e precisa della nostra civiltà, della civiltà latina, che, anche in mezzo alle più tremende tempeste di odio e di sangue, ha sempre pronta una benda per fasciare una piaga dolorosa e una mano soave per sollevare il caduto e per chiudere con pio gesto materno le palpebre sbarrate dall'immobilità della morte.

Non invano Gabriele d'Annunzio, egli che rappresenta in quest'ora la volontà eroica dell'Italia, ha voluto tenere a battesimo questa trilogia che ne rappresenta la pietà, e non meglio poteva additare alla nostra ammirazione il devoto autore col chiamarlo l'interprete della cosa santa. Giannino Omero Gallo infatti, con parola semplice e piana, senza vani orpelli retorici e preziosità stilistiche, ci narra la storia della nostra passione, la storia di quattro anni di guerra, pellegrinando con religioso fervore attraverso le corsie dei grandi e piccoli ospedali che hanno ospitato tutte le sofferenze e i dolori dei nostri grandi e puri eroi. Sono queste le *Oasi del Dolore* le calme e riposate parentesi di vita al fianco della morte cruenta. Ed egli si avvicina al soldato che, nell'esaltamento dei ricordi guerreschi, dimentica le miserie della carne lacera e racconta... I fattori silenziosi della grande vittoria illustrano le loro gesta leggendarie e l'autore – come l'antico rapsoda – ne raccoglie e riunisce i frammenti in un vasto respiro d'epopea. Ed è un voto di riconoscenza che egli scioglie quando offre la sua opera ai soldati che hanno sofferta, combattuta e vinta la guerra. Egli afferma di aver soltanto sollevata una benda e l'umiltà del suo gesto s'accompagna con questa confessione: « Anche il ricordo, la memoria, il monumento non valgono. Essi costituiscono un'opera sterile. Una corona per questo martirio dello spirito e per questo strazio della carne è un'offerta fatua. Una pietra svelta dal Carso se pur conservi le sacre impronte, uno sterpo strappato dalle rive del Chiese e dalle sponde dell'Isonzo, un fiore selvaggio distolto dagli argini del Piave, possono avere soltanto, come la parola, un significato simbolico e rappresentativo. Una cosa grande è divinamente superata da questa grandezza ».

Ed è qui che sta racchiusa la segreta malia che ci rende care le sue pagine, è qui che la Patria, per quattro anni ferita, rivive in un fulgore d'apoteosi il suo martirio e la sua gloria, dai primi sbalzi vittoriosi che ci tennero aggrappati con le punte delle baionette all'aspre scogliere del Carso fino all'onta immeritata di Caporetto, dalla superba resistenza del Piave fino alla marcia trionfale di Vittorio Veneto. Vorremmo, se ci fosse possibile, tracciare anche sommariamente le linee fondamentali di tutta l'opera che è un inno alla fede, alla purezza e alla nobiltà della nostra razza; ma, come costringere nel giro di poche frasi un'immensa teoria di eroi che sfila innanzi ai nostri sguardi ammirati, rivelando episodi, gesti, parole che nessun poeta ebbe mai ad immaginare per meglio esaltare e glorificare la nostra umana grandezza?

Prendete capitoli come la *Preghiera*, la *Morta lontana*, la *Cicatrice*, la *Fanfara* e vedrete che profondità di commozione e di potenza descrittiva ha raggiunto l'autore facendo del suo ingegno e del suo cuore lo specchio fedele di tutte le anime che ha avvicinate e comprese: anime semplici, che egli lascia parlare e di cui ci rende nella loro genuina freschezza le ingenue espressioni, affinchè nessuna contraffazione letteraria ne svisi e deturpi l'epica grandiosità. Un solo voto esprimiamo, ed è anche l'unico scopo che ci ha spinto a parlare del libro: noi vorremmo che — se non in ogni famiglia — queste *Oasi del Dolore* si trovassero in ogni scuola e in ogni biblioteca popolare in modo che i giovani, nell'affacciarsi alla vita, possano sapere con quanto pianto e con quanto sangue maturarono le albe radiose che si inarcano sulla loro rosea adolescenza: così, per esser degni del passato, sapranno con più forte coscienza preparare alla Patria un avvenire migliore.

Olindo Giacobbe.

CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA C. R. I.

Il Consiglio direttivo della Croce Rossa italiana nella sedura tenutasi il 29 maggio p. p. ha proceduto alla nomina della Commissione per l'organico del personale degli uffici del Comitato centrale della Croce Rossa nonchè a quella della Commissione per la revisione dello Statuto e regolamento dell'Associazione.

Ha preso quindi atto della decisione del maggiore generale medico comm. dr. Giuseppe Brezzi di lasciare entro l'anno in corso, ma soltanto dopo la presentazione e l'approvazione del resoconto morale ed economico dell'opera della Croce Rossa durante la guerra, l'ufficio di direttore generale, e delle premure fatte dalla presidenza perchè fosse conservato ancora alla Associazione il suo prezioso contributo di attività e di competenza, premure che non riuscirono a cambiare detta decisione, motivata soltanto dal desiderio di ben meritato riposo e, nell'intento di mantenere la continuità dell'importante servizio ed assicurarsi un elemento che per la sua posizione scientifica e per la pratica acquistata nei diversi servizi di Croce Rossa, dia il migliore affidamento per svolgere il nuovo programma delle Provvidenze sociali, che sarà il futuro campo di azione dell'attività dell'Associazione pel tempo di pace, ha deliberato di designare fin d'ora alla carica di Direttore generale della Croce Rossa italiana il colonnello medico comm. prof. Cesare Baduel, il quale dovrà assumerla il giorno in cui il magg. generale Brezzi si ritirerà, e nel frattempo lo coadiuverà e lo sostituirà nelle funzioni della carica stessa durante le eventuali sue assenze, mentre nella gerarchia dei funzionari del Comitato centrale esso prenderà posto subito dopo il Direttore generale, pur conservando le sue funzioni di Capo Ufficio delle provvidenze sanitarie sociali.

Divieto d'introduzione di monete

Con ordinanza del Comando Supremo in data 22 maggio 1919 é stata vietata l'introduzione nella Venezia Giulia e nel Trentino di monete di rame, di nichelio e di nichelio-ferro coniate dall'ex Impero austro ungarico.

L'evoluzione della civiltà
verso la pace e la Società delle Nazioni

(V. *Popolo Romano*, 25 maggio)

L'importanza dell'istituto ridestato dal feudalesimo s'accrebbe a dismisura all'epoca gloriosa dei Comuni, quando, pel meraviglioso sviluppo dei commerci, delle industrie e delle arti, più che mai imperioso si fece sentire il bisogno di scongiurare con ogni possibile mezzo le disastrose conseguenze delle guerre. Arbitri furono frequentemente i papi, gli imperatori, i principi. Nella stessa interminabile lotta epica contro Federico Barbarossa si volle, con un tentativo del genere, cercar di dar pacifica risoluzione al conflitto deferendo il giudizio a sei arbitri eletti della Lega lombarda e dal Barbarossa Fu un tentativo vano, che s'infranse contro le insormontabili difficoltà della situazione, ma non fu certo privo d'importanza per questo, dato il carattere giuridico e sociale del criterio cui i contendenti vollero ispirarsi nella loro elezione e gli arbitri nel loro giudizio.

Arbitro fu, nel secolo XII, Enrico II d'Inghilterra in una contesa fra il Re di Navarra e il Re di Castiglia; arbitri furono il Papa Clemente III in una disputa fra Genova e Pisa; Luigi IX di Francia fra Enrico III d'Inghilterra e i Baroni del Regno; Bonifacio VIII fra Edoardo I e Filippo il Bello; Francesco Sforza fra Filippo Maria Visconti, duca di Milano, e le Repubbliche di Venezia e Firenze; Alberto, margravio di Brandeburgo, fra il Re di Boemia, l'elettore e il duca di Sassonia, ed altri moltissimi.

Ció che v'ha di più notevole in queste sentenze arbitrali, in quelle cioè che sortirono, in tutto o in parte, l'effetto desiderato di sospendere o evitare le ostilità, è non solo il fatto, già di per sè così altamente significativo e importante, di risolvere pacificamente conflitti di popoli e di principi, ma la forma e il contenuto delle stesse sentenze arbitrali, che furono spesso dei veri e proprii trattati internazionali, intesi a scongiurare l'uso funesto delle armi anche in controversie future.

Nel giudizio di Clemente III in occasione della contesa fra Genova e Pisa si trova, fra le altre clausole di pace, sancita la libertá di navigazione e di commercio di entrambe le repubbliche e l'obbligo per ciascuna di esse di non prender mai le armi contro l'altra. Nel caso che l'una avesse violato il diritto dell'altra, la tutela di questa avrebbe dovuto essere affidata esclusivamente al giudizio di arbitri nominati da entrambe le parti. Quando Edoardo I d'Inghilterra e Filippo il Bello di Francia fecero appello al Pontefice per la composizione della divergenza sorta fra loro, rimisero a lui non solo il potere di risolvere quella, ma tutte le eventuali loro contese future, impegnandosi in tal modo, malgrado le loro discordie, a non muoversi mai reciproca guerra.

Una vera e propria piccola lega di popoli fu quella che si stabilì nel 1291 fra i cantoni svizzeri di Uri, Schwyz e Unterwalden, i quali, determinando fra loro i termini della loro *lega perpetua*, s'impegnarono solennemente a non entrar mai in conflitto armato l'un contro l'altro, per nessuna ragione, e a difendersi l'un l'altro nell'eventualità di qualsiasi esterna aggressione.

A qualche cosa di simile s'impegnarono nel 1389 Danimarca e Norvegia, convenendo di risolvere ogni loro dissenso mediante giudizio arbitrale.

***

Così qua e lá era tornata saltuariamente e sporadicamente ad affacciarsi nel Medio Evo e talvolta ad affermarsi fugacemente, in singoli casi isolati, nel caos mondiale delle guerre e sopraffazioni e lotte intestine, la concezione d'un sistema di composizione amichevole delle controversie internazionali. Anche l'idea grandiosa della fratellanza dei popoli, cosìardua e complessa nella sua pratica attuazione, ebbe nel campo teorico e giuridico cultori e sostenitori convinti.

Basta ricordare la vasta concezione dantesca dell'Impero universale per la pace e il benessere del mondo, di cui il Poeta ci offre un'esposizione organica e geniale, malgrado i numerosi inevitabili vizii di praticità, nel trattato *De Monarchia*.

III
NELL'ERA MODERNA

Inizio degli studii giuridici della questione – Gli arbitrati in questo periodo – « Il Grand Dessein » di Enrico IV – La rivoluzione francese.

All'inizio dell'êra moderna torna a impallidire l'ideale della solidarietà europea nella vertigine delle guerre sanguinose, delle rivolte, delle discordie, che travagliano l'umanità. Le alleanze non mancano, ma sono per lo più alleanze di principi, intese a promuover guerre, lotte di dinastie, conflitti di ambizioni sovrane. Quasi tutta l'Europa sorge in armi per la prima volta nella sanguinosa guerra dei trent'anni e una seconda volta nella guerra dei sette anni. La soluzione dei due grandi conflitti non fu opera che delle armi e ai risultati delle armi furono esclusivamente ispirate le condizioni di pace. Lungi cementarsi la concordia dei popoli, parvero essi, all'inizio dell'era moderna, perdere nuovamente ogni idea di umana solidarietà e fratellanza. Il Sovrano disponeva del suo regno, delle sue terre, dei sudditi come di privata proprietà; i popoli non avevano personalità giuridica nel mondo. — Ma l'idea della nazionalità non si spense: essa covava nella coscienza comune e, a traverso le guerre, malgrado l'assolutismo dei principi, si sviluppò lentamente, fino a prendere anche talvolta forma concreta di trattazione giuridica e di programma scientifico, come appare già fin dal secolo XVII e nella prima metà del XVIII negli studii di legislazione internazionale di Grozio (1), di Pufendorf (2), di Wolff (3) e di altri fra i più rinomati giuristi e filosofi del tempo. (4)

E casi di giudizi arbitrali, benchè più rari che al tempo del feudalesimo e dei comuni, ci appaiono anche nel corso di questi secoli di lotte. Nel 1516, in un trattato di pace tra Francesco I di Francia e i Cantoni svizzeri è inserita la clausola che fa obbligo ai contraenti di ricorrere alla sentenza di quattro arbitri, eletti da ambo le parti, per la risoluzione di qualsiasi controversia futura. Una clausola analoga si trova in un trattato concluso nel 1603 tra la Repubblica di Venezia e quella dei Grigioni. Nel 1530, per evitare effusione di sangue, si devolve a Carlo V il giudizio sopra una questione territoriale pel possesso di Modena e Reggio, sorta fra il Papa Clemente VII e il Duca di Ferrara. Nel 1697 il trattato di Ryswick sottopone a sentenza arbitrale la contesa tra la Duchessa Elisabetta d'Orléans e l'Elettore palatino Gian Guglielmo per la successione dell'elettorato.

(1) *De iure belli et pacis.*

(2) *Ius naturae et gentium.*

(3) *Ius naturae methodo scientifica pertractatum – Ius gentium, – Institutiones iuris naturae et gentium.*

(4) *Meritevoli di speciale menzione sono a questo proposito, benchè non rivestano carattere giuridico, anche gli scritti di Tommaso Moro in Inghilterra e di Montaigne in Francia, i quali già fin dal secolo XVI riprovano e condannano l'uso internazionale delle armi. Il Moro nella sua fantastica « Utopia » dipinge un' isola ideale i cui abitanti, « Utopisti », aborrono la guerra, e anzichè ricorrervi in caso di conflitti con altri popoli, si valgono della sola ragione per dirimerli e onorano come eroi non i più valorosi guerrieri, ma coloro che, con l'abilità dei loro ragionamenti e delle loro argomentazioni, meglio riescono a comporre amichevolmente i dissidi.*

Il Montaigne dichiara apertamente che la guerra, la quale non è se non « la scienza di ucciderci, di rovinarci e di distruggere la nostra razza », rende gli uomini inferiori alle bestie. « La filosofia che sostiene la guerra — egli dice — eleva la forza a diritto e mira a fare del delitto un eroismo e del più forte un giudice ».

***

Singolare importanza parve, per un momento, acquistare, sul principio del secolo XVII, il *Grand Dessein*, attribuito a Enrico IV di Francia, esposto nei *Sages et royales oeconomies d'Estat* del ministro Sully. Il *Grand Dessein* esponeva il programma d'una confederazione fra gli stati, riuniti in una *Cristianissima Repubblica*, della quale avrebbero dovuto far parte quindici potenze europee: sei monarchie ereditarie, cinque elettive e quattro repubbliche. Un consiglio amfizionico, sul tipo delle amfizionie joniche, composto di sessanta membri elettivi, destinato a convocarsi ogni anno, avrebbe governato e regolato i rapporti reciproci dei confederati e composto mediante giudizio arbitrale ogni eventuale disputa fra essi. Nessuno degli stati firmatari avrebbe potuto ritirarsi mai dalla Lega, né muover guerra a un consociato. Sarebbero stati reciprocamente tollerati i culti cattolico, luterano e calvinista e la più ampia libertà di commercio e di navigazione sarebbe stata garantita.

Ma, cosa strana, questa *Cristianissima Repubblica*, destinata a instaurare un'êra di pace perenne, fra gli uomini avrebbe dovuto, una volta compiuto il suo ordinamento politico, iniziar la sua vita con un appello generale alle armi per cacciar i Turchi dall'Europa !!

La verità é che il progetto, assai più che al bene dei popoli, mirava a trovar pretesti per permettere alla Francia di immischiarsi nelle faccende dell'Austria. Com'é naturale, esso rimase lettera morta e fallì miseramente in sul nascere nell'universale noncuranza del mondo.

Né miglior fortuna incontró il rimaneggiamento che volle farne più tardi, nel suo Progetto per una *Lega di Principi* (1) l'abate di Saint Pierre, che fu segretario del ministro plenipotenziario di Francia al convegno di Utrecht (2).

Un esempio di arbitrato in tempi a noi più vicini é il patto concluso sul principio del secolo XVIII fra il Re di Svezia e l'Imperatore di Russia di comporre mediante giudizio arbitrale ogni loro eventuale dissenso.

Anche gli Stati Uniti d'America, dopo la guerra d'indipendenza contro la Gran Bretagna, deferirono a un consiglio arbitrale la questione insoluta dei confini tra la confederazione e i possedimenti britannici.

***

Si avvicinava intanto il grande rivolgimento sociale della Rivoluzione francese. Le non più sopportabili condizioni dei tempi avevano spinto i migliori ingegni allo studio dei più vitali problemi che agitavano la società.

Una delle cause, non l'ultima certo, del grave disagio sociale, fonte inesauribile di malcontenti, di discordie intestine e di guerre, era l'ordinamento politico, che, togliendo al popolo ogni ingerenza nelle questioni di stato, lo lasciava fragile strumento di dispotiche mire, in completa balìa dei tiranni. Contro il dispotismo, nel fine supremo della pace universale, levarono la voce autorevole, fra i più eletti ingegni dell'epoca, Voltaire e Rousseau (1) in Francia, Bentham (2) in Inghilterra e, sommo fra tutti, Kant in Germania (3). Contro il dispotismo, pel sacrosanto principio della fratellanza universale, nel nome solenne della libertà e uguaglianza, si levò tutto un popolo d'oppressi esasperato dall'iniquità del regime politico.

La Rivoluzione francese, per gli stessi principii che l'avevano animata, per gli stessi ideali che perseguiva, costituendo un trionfo della democrazia sull'assolutismo aristocratico, della libertà sulla tirannide, dell'uguaglianza sulla disuguaglianza sociale, rappresenta indubbiamente un passo della coscienza comune anche verso l'ideale della pace. Il principio dell'uguaglianza degli uomini era un passo verso il principio dell'uguaglianza dei popoli, presupposto di qualsiasi confederazione o alleanza internazionale che voglia, con serietà d'intenti, eliminare dal proprio programma politico o ridurre ai minimi termini l'uso delle armi per la tutela del diritto.

Ma naturalmente, come avviene in ogni sconvolgimento rivoluzionario, per l'abolizione d'ogni freno, per gli eccessi delle folle esaltate, per la sovversione violenta d'ogni principio e d'ogni diritto, gli effetti benefici che la rivoluzione stessa si proponeva, se pur l'idealità sana e feconda poteva aver germogliato negli animi, non si sentirono negli anni che immediatamente seguirono i torbidi sanguinosi della rivolta e al sangue sparso dalla rivoluzione in Francia si aggiunsero per parecchi anni il sangue e le devastazioni delle guerre napoleoniche, che per quattro lustri desolarono l'Europa.

(*Continua*) **Enrico Damiani**

(1) *Projet de traité pour rendre la paix perpetuelle entre le souverains chrétiens.*

(2) *A proposito di questo progetto scriveva Federico di Prussia a Voltaire: « Saint Pierre mi ha mandato un suo libro per assicurare in Europa la pace perpetua: il suo progetto è bello e di facile attuazione; manca al suo compimento una cosa sola: il consenso di tutta l'Europa e qualche altra inezia del genere !... »*

(1) *Rousseau: Projet de paix perpetuelle. — Le contrat social.*

(2) *Bentham: Principles of international law (Parte IV: A plan for an universal and perpetual peace).*

(3) *Kant: Zum ewigen Frieden. – Idée zu einer allgemeinen Geschichte in weltbürglicher Absicht* –

CRONACA DI ROMA

La festa dello Statuto

Giorno pieno d'ammonimento e di patria reverenza questo che oggi s'illumina all'orizzonte dell'Italia nuova.

Nell'ora in cui passano sul mondo torbide ventate di follia collettiva — mentre la vecchia Europa vede qua e là oscillare e scardinarsi l'edificio delle sue istituzioni, — rammemorino gl'Italiani con animo devoto e fedele il patto di civile concordia e di nazionale libertà che lo Statuto rappresenta e contiene, e da esso traggano gli auspici per l'avvenire della Patria.

In alto i cuori!

Evviva l'Italia!

LE SQUADRE GINNASTICHE ALL'ALTARE DELLA PATRIA. — Oggi alle 9 le squadre partecipanti al concorso premilitare dello Stadio percorrendo il Corso Umberto I si recheranno in corteo all'Altare della Patria dove ognuna deporrà un ramoscello di quercia, di olivo e di mirto recato dal proprio rispettivo paese.

LA MUSICA IN PIAZZA COLONNA.

Oggi dalle 21 alle 22,30 in piazza Colonna la banda della Legione Allievi Carabinieri Reali eseguirà il seguente programma:

Gabetti: *Marcia Reale.* – Rossini: *La Gazza Ladra* (Sinfonia). – Gounod: *Faust* (Atto II). – Ponchielli: *La Gioconda* (Fantasia). – Waldteufel: *Le Patineurs* (Valse).

PER GLI EROI DI POLA E DI PREMUDA.

Oggi alle 11 nel salone dell'Associazione della Stampa avrà luogo la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro fatte coniare dal *Messaggero* per gli eroi che a Pola ed a Premuda silurarono le *dreadnoughts* nemiche.

RICOMPENSE AL VALOR CIVILE. — Diamo l'elenco dei premiati al valor civile che quest'oggi alle 10 riceveranno la meritata ricompensa nell'aula massima del Palazzo Senatorio:

Medaglia d'argento al valor civile: Cuicchi Romolo, agente municipale; Persico Michele, fruttivendolo; Bellucci Pietro, guardia municipale; Nocito Luciano, guardia.

Attestato di pubblica benemerenza: Giovannini Vittorio, Pierini Primo, Fontana Carmelo, Palazzo Francesco, Lo Sito Vincenzo.

Medaglia di bronzo al valor civile: Bellucci Pietro, guardia municipale, Ventresca Feliciano, ispettore della Società Protettrice degli animali; Massini Angelo, caporeparto nell'Ist. Romano dei Consumi; Averardi Luigi, vetturino, Ercolino Antonio, appuntato; Gabrielli Giuseppe, appuntato; Germani Alfonso, appuntato.

Medaglia al merito di servizio: Bacchetti Giulio, guardia; Angeletti Vito, id.; Marciani Andrea, id.; Galli Antonio, id.; Matteucci Attilio, brigad.; Rapi Mario, vice brigad.; Botarelli Giuseppe guardia; Quintili Riccardo, id.; Marocco Antonio brigad. Schiavetti Antonio, guardia.

LA RIVISTA ALLA CASERMA «MACAO»

Come abbiamo annunciato, stamane alle 9, S. M. il Re passerà in rivista le truppe del presidio alla Caserma del «Macao».

Adolfo Apolloni Sindaco di Roma

Dicemmo già ieri che alle cortesi insistenze della maggioranza consigliare Adolfo Apolloni avrebbe certamente finito per cedere, appunto perchè ben sapevamo quanto in lui sia profondo il sentimento del dovere e lo spirito di abnegazione.

Ai colleghi Palomba, Cartoni, Serafini e Foschi che ieri mattina alle 11 si recarono in casa di Apolloni per esprimergli il voto emesso dalla maggioranza, che egli assuma cioè la direzione dell'Amministrazione capitolina, Adolfo Apolloni, dopo qualche riserva, finì per accettare l'onorifico ed oneroso ufficio.

Sappiamo che durante il pomeriggio di ieri l'egregio uomo, il quale ha manifestato il desiderio di comporre la Giunta nel più breve tempo possibile affinchè gli affari municipali non subiscano nocivi ritardi, ha consultato vari assessori dimissionari nell'intento di essere informato di alcune importanti questioni che sono in corso di risoluzione ed allo scopo altresì di sollecitare la loro proficua collaborazione nella nuova Giunta.

Se le notizie che abbiamo sono esatte, ci risulterebbe che la maggior parte degli assessori dimissionari rientrerebbero a far parte della nuova Amministrazione con qualche più razionale spostamento di portafogli e ciò in seguito anche ad un migliore raggruppamento di servizi.

Si fanno i nomi di tre o quattro nuovi assessori, ma poichè le voci che corrono non hanno per ora sicura base, noi, secondo la inveterata abitudine, ci asteniamo di affidarli alla cronaca.

Domani avrà luogo la seduta consigliare, presieduta dal comm. Cremonesi il quale, dopo aver data comunicazione al Consiglio della lettera di dimissioni di don Prospero Colonna, metterà in votazione la proposta di nomina del Sindaco.

Adolfo Apolloni otterrà certamente la unanimità dei voti, fra cui quello di don Prospero Colonna che parteciperà alla seduta.

Nel giorno di venerdì prossimo avrà luogo un'altra seduta del Consiglio, nella quale si procederà alla nomina di 10 assessori effettivi e 4 supplenti. Questa seduta sarà presieduta dal Sindaco Apolloni. Dopo di che avremo una breve sosta nei lavori consigliari per dar modo al neo Sindaco di studiare il bilancio e di sollecitare dal Governo quei provvedimenti che varranno a porre in grado il Comune di svolgere il suo programma di lavoro.

Nella seconda decade di giugno il Consiglio inizierà la discussione del bilancio.

QUIRINALE — S. A. R. il Principe Ereditario ha presenziato ieri lo svolgimento di alcune delle gare eliminatorie del concorso preliminare allo Stadio. Accompagnato dal comandante Bonaldi, è stato ricevuto dal gen. Bompiani, dal dott. Gualdi, dal magg. Berta, dal cav. Rocchi, dall'avv. Sirond, dal cap. Luzzi, dal comm. Ballerini e dagli altri membri del Comitato.

VATICANO – Il Santo Padre ha ieri ricevuto in private udienze: il card. Pompili vesc. di Velletri Suo Vic. Gen.; il card. Mistrangelo, arc. di Firenze; mons. Giovanni Battista Nasali Rocca arciv. di Tebe, Suo Elemosiniere Segreto, con mons. Salvatore Talamo; il sig. Giorgio Forber de Bessa, Min. del Portogallo; mons. Carlo Respighi, pref. delle Cerimonie Pontificie; il p. Stefano del Purissimo Cuore di Maria, definitore gen. dei Trinitari Scalzi, con Fra Eugenio Gallastegni; il r.do d. Giovanni Hagan, vice Rett. del Collegio Irlandese con alcuni Sacerdoti novelli; p. Pietro M. Gizzi dei Minori Conventuali parroco di S. Dorotea; il comm. prof. Guido Galli, sotto dirett. dei Musei e delle Gallerie pontificie il cav. avv. Gioacchino Antonelli Costaggini.

Nell'Episcopato svizzero — Il Santo Padre ha nominato mons. Vittorio Bieher, Vescovo di Sion (Svizzera) sede rimasta vacante per la morte di mons. Albert, Mons. Wieber è professore di diritto canonico e di storia ecclesiastica nel gran Seminario elvetico.

Protettorie. Il card. Gasquet è stato nominato Protettore dell'Ist. delle Suore dell'Immacolata Concezione in Barcellona.

Il card. Van Rossum è stato nominato Protettore dell'ist. Venerini.

La nomina del Ministro polacco. — La Repubblica di Polonia ha stabilito regolari rapporti diplomatici con la Santa Sede.

E' stato già nominato il primo Ministro plenipotenziario in persona del prof. Kovalski, il quale è già partito per Roma ove giungerà tra breve. La presentazione delle credenziali avrà luogo nella prima metà di giugno.

La Santa Sede è presentemente rappresentata in Polonia da mons. Achille Ratti il quale ha veramente una qualifica più ecclesiastica che diplomatica essendo Visitatore Apostolico. Però l'istituzione di una regolare Nunziatura a Varsavia è già stata stabilita e quanto prima ne sarà nominato il titolare.

S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE. — Il Consiglio comunale è convocato ad urgenza per domani alle 17 nell'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio.

Le pratiche all'o. d. g. sono le seguenti: Dimissioni del Sindaco – Dimissioni della Giunta – Elezione del Sindaco – Elezione della Giunta.

MANIFESTI SINDACALI. — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto riguardante la *Revisione della lista elettorale commerciale* in cui è detto, tra l'altro, che «un esemplare degli elenchi di coloro di cui si propone la iscrizione o la cancellazione nella lista commerciale rimarrà affisso all'Albo Pretorio ed un altro esemplare sarà a disposizione del pubblico nell'Uff. comunale delle liste elettorali in via Nazionale (palazzo dell'Esposizione) da oggi a tutto il 15 giugno corr.

Un secondo manifesto contiene l'*Ordinanza di polizia veterinaria*, che contiene le norme concernenti lo spostamento degli ovini e caprini da un Comune all'altro, tenuto conto delle zone infette da malattie epizootiche, nonchè dell'imminente monticazione di detti animali per ragioni di pascolo.

Altro manifesto si riferisce alla *Tassa sul bestiame* con cui si annuncia che, «in attesa della formazione di un ruolo suppletivo per la riscossione della differenza tra la vecchia e la nuova tariffa, il ruolo principale dei contribuenti della tassa sul bestiame per la stagione agraria 1918-19 trovasi pubblicato presso l'Uff. Imposte e Tasse (V. del Campidoglio 10, 3° p.) ove sarà visibile sino all'8 giugno corr. dalle 9 alle 15.

LA MISSIONE ABISSINA E LE TANKS. — Ieri alle 18.30 la Missione Abissina ha assistito in una località prossima allo Stadio ad una *exibition* con carri d'assalto (*tanks*). Era pure presente S. E. il com.te il Corpo d'Armata ten. gen. Fabbri, nonchè un numeroso gruppo di ufficiali superiori.

Sono stati eseguiti diversi esperimenti tra cui: evoluzioni su terreno accidentato, apertura di varchi attraverso reticolati, passaggio di trincea in scavo, abbattimento di alberi d'alto fusto, passaggio di macerie, distruzione di barricate, passaggio attraverso un muro.

Pilotavano le macchine mostruose il maggiore Benicelli comandante il reparto, e gli ufficiali Faustini e Gotti.

I membri della missione abissina hanno dimostrato il più vivo interessamento per questi esperimenti ed anzi taluni di loro hanno chiesto ed ottenuto di salire sulle *tanks* stesse.

Assisteva un pubblico d'occasione attratto sul luogo degli esperimenti dal fragore dei possenti congegni.

RAPPORTI ECONOMICI CON LA SPAGNA E CON L'EGITTO. — La Camera di Commercio, comunica:

Si richiama l'attenzione della classe commerciale sull'opportunità di intensificare i rapporti economici con la Spagna.

Il mercato spagnuolo offre condizioni non poco vantaggiose sia per suscitarvi iniziative utili alle nostre industrie e ai nostri commerci, sia per l'attivazione di rapporti di scambio e sia infine per il collocamento di non pochi nostri prodotti.

La Spagna che – giova avvertire – non manca di capitali, ha bisogno di macchine agrarie, di automobili, di macchine tipografiche, di droghe di amianto, gomma, materiali elettrici, di prodotti chimici ecc. che essa importava prima dalla Germania.

Tutto un vasto campo di lavoro si apre quindi all'attività nostra; ma è indispensabile agire con prontezza per guadagnar tempo e riprendere, per consolidarla ed allargarla, la posizione di una volta su quel mercato, accanto agli industriali e commercianti di altre nazioni che, com'è noto, nulla in questo campo hanno trascurato e trascurano.

E' opportuno quindi di agire sollecitamente non tralasciando inoltre di inviare persone competenti e tecniche in Ispagna perchè ivi esplichino tutta l'attività necessaria all'incremento delle nostre relazioni economiche con quella Nazione.

— In previsione della riattivazione del libero scambio internazionale, che indubbiamente seguirà alla graduale abolizione dei divieti attualmente esistenti e alla firma del trattato di Pace, si richiama l'attenzione degli esportatori del Distretto Camerale, sugli speciali vantaggi che offrono i mercati egiziani.

La solida situazione finanziaria dell'Egitto, la sua conveniente posizione geografica, la condizione quasi privilegiata creata agli interessi italiani dai nostri rapporti precedentemente alla guerra, e durante quel funesto periodo, la facilità di collegamento con l'interno e insieme la facilità di svolgere le operazioni bancarie pel tramite di uno dei nostri maggiori Istituti (Banco Roma), sono tutte circostanze favorevoli, che i nostri esportatori debbano prendere in seria considerazione, per indurli a preferire i mercati egiziani ad altri centri d'oltremare, indiscutibilmente più incerti.

Per agevolare il compito delle ditte che eventualmente fossero nuove di quella piazza, si previene che esse possono rivolgersi alla R. Delegazione Commerciale italiana, rue Fuad 1, n. 10, Alessandria, per averne le più dettagliate informazioni, circa l'allestimento dei campionari, rispondenti alle esigenze locali, e a tutti quegli altri chiarimenti o suggerimenti che passono tornare utili agli esportatori.

ROMA DIVISA IN 34 SPICCHI

A suo tempo abbiamo detto la nostra opinione contraria alla divisione *così com'è* dei quartieri postali di Roma. Non avevamo preveduto un inconveniente.. che ci viene suggerito dal paragrafo 254 dell'ultimo bollettino del Ministero PP. TT. Se la cosa ha avuto gli onori del bollettino vuol dire che è assai grave. La ripetiamo per norma anche dai nostri lettori.

In seguito alla recente suddivisione in quartieri della città di Roma, ed alla raccomandazione al pubblico di segnare sugli indirizzi della corrispondenza il numero distintivo di ciascun quartiere, è occorso di constatare che tale numero viene indicato, oltre che sui vaglia, anche sulle conferme relative.

Tale indicazione è causa di seri inconvenienti e di giustificati reclami degli interessati pei vaglia d'importo superiore alle L. 25, le conferme dei quali, munite del numero distintivo del quartiere dichiarato dal mittente, vengono rimesse agli Uffici succursali perchè distinti dal numero del quartiere, mentre debbono essere concentrate nell'Ufficio centrale.

A ovviare tale inconveniente si dispone perciò che il numero del quartiere *non sia mai riportato* sulle conferme dei vaglia d'importo superiore.

IN OCCASIONE DELLA FESTA GINNASTICA odierna allo Stadio Nazionale, per iniziativa della Federazione Ginnastica, a partire dalle ore 15, sarà sospeso il transito dei carri lungo la Via Flaminia e nelle adiacenze dello Stadio, sino al termine della cerimonia.

Le vetture che condurranno sul posto gli invitati dovranno essere avviate per il Lungo Tevere Flaminio e far ritorno, se vuote, lungo la Via Flaminia, secondo le indicazioni che verranno date sul posto dagli agenti municipali.

L'ASSEMBLEA DELLE ASSOCIAZIONI COMMERCIALI. — Nella sala della Borsa ha avuto luogo l'adunanza generale dei commercianti ed industriali di Roma – Scopo della riunione era la decisione sulle richieste degli impiegati privati e dei commessi di commercio

Eletto a presiedere l'adunanza il comm. Cartoni, si è proceduto alla lettura dei memoriali sui quali si è ampiamente discusso. Riguardo alle richieste dei commessi è stato deliberato di resistere ad oltranza.

E si è infine approvato un o. d. g. presentato da Mazzitelli col quale l'adunanza ha dato incarico alla presidenza di nominare una commissione di industriali per mettersi a contatto con la commissione dei commessi.

UNA GITA SCIENTIFICA PER GLI STUDENTI. — Oggi per cura della «Lazio» avrà luogo, libera a tutti gli studenti, una gita scientifica, geologica, agraria alla tenuta della «Cesarina» a otto chilometri, da Porta Pia, per sentire la illustrazione del prof. Clerici e per assistere al funzionamento delle macchine per l'aratura, capaci di sollevare blocchi di una tonnellata di cappellaccio.

Appuntamento alle ore 8 alla barriera Nomentana Ritorno a mezzogiorno.

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI. — Aderendo al desiderio espresso da molti avvocati e procuratori che fosse indetta un'adunanza straordinaria dei due Collegi al fine di «discutere e deliberare i provvedimenti opportuni in vista del perdurare di legislazioni speciali che ostacolano e vietano addirittura l'esercizio dell'avvocatura, offendendo, non solo gli interessi, materiali, ma sopratutto quelli morali e la dignità della Classe e della giustizia» i Consigli hanno stabilito che tale adunanza straordinaria abbia luogo Giovedì prossimo alle 18 nella Sala delle Assemblee al palazzo di Giustizia.

ONORIFICENZA

Il cav. Lelio Ravà è stato testè nominato commendatore della Corona d'Italia. E' il riconoscimento dell'attività da lui prestata durante la guerra in tempi e circostanze particolarmente difficili per l'impianto dello Stabilimento Poligrafico, che provvede oggi alla produzione grafica per l'Amministrazione militare e che è uno dei migliori esempi di gestione industriale di Stato.

Vivissime congratulazioni.

PER UN BIMBO. — Il nostro collega di Redazione prof. Quirino Piccioni, ha avuto la casa allietata del sorriso di un bimbo.

Al nostro buon compagno di lavoro cui ci legano, al disopra delle ragioni di cordialità professionale, i vincoli più affettuosi dell'amicizia lungamente provata, – ed alla sua gentile signora – i nostri rallegramenti più fervidi.

Al neonato, che avrà nome *Milles*, l'augurio di una vita serena.

MILITARI STUDENTI — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio S. Cronista;

Perchè mentre sono state concesse le maggiori facilitazioni agli studenti universitari, mentre si accordano esonerazioni definitive e temporanee per vari titoli non si pensa agli studenti delle scuole medie sotto le armi, alcuni dei quali debbono dare esami di passaggio, altri esami di licenza liceale o d'istituto?

Perchè non si concedono a questi giovani quasi tutti delle classi dei 98, e 99, almeno dei congedi staordinari, per prepararsi alla prova di luglio? — Sarebbe sempre poca cosa per questi ragazzi che sono andati a combattere a 18 anni.

Il Ministro della Guerra ha dimostrato di essere un uomo di coscienza e di cuore, ed è sperabile che voglia compiere un atto doveroso e simpatico e che torna anche a vantaggio della coltura generale della Nazione.

VAGONI-RISTORANTE. — Da quest'oggi è ripristinato il servizio dei vagoni-ristorante sulle linee Roma-Napoli, Roma-Firenze, Roma-Pisa, Milano-Genova, Venezia-Trieste.

ASSOC. NAZ. COMBATTENTI. — Il Comitato centrale provvisorio dell'Associazione nazionale combattenti ha istituito in Roma, via Napoli 24 un Ufficio centrale di Assistenza legale, amministrativa ed economica cui faranno capo tutte le sezioni dell'Assoc. stessa nell'esplicazione delle loro funzioni di assistenza a favore dei soci.

ASSOC. «PRO ISRAELE». — Quest'Associazione, non israelitica, in un suo ultimo convegno, dopo aver discusso l'attuale momento politico nazionale ebraico, ha fatto urgenti voti, che trasmette ai plenipotenziari delle Potenze alleate e associate a Parigi, perchè si affretti il soddisfacimento delle rivendicazioni ebraiche alla Palestina con un tale assetto che dia solide garanzie al popolo ebreo d'un sicuro avvenire e perchè siano riconosciuti ai nuclei ebrei degli Stati di nuova formazione o ingranditi in cui vivono popoli varii, i diritti di minoranze nazionali, tenendo ben presenti a tal fine gl'importanti gruppi ebrei di Salonicco, Smirne e Costantinopoli.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

LA COMMEMORAZIONE DI A. BOITO. — Come già è stato annunciato domenica prossima avrà luogo nella sala degli Orazi e Curiazi la commemorazione di Arrigo Boito.

L'iniziativa di questa commemorazione è dovuta alla R. Accademia Filarmonica Romana, alla quale si sono uniti in comitato d'onore: la R. Accademia dei Lincei, la R. Accademia di S. Cecilia, la Soc. Naz. «Dante Alighieri», la Pontificia Accademia degli Arcadi, il Liceo Musicale di S. Cecilia, l'Assoc. Artistica Internazionale e l'Assoc. Ital. dei Musicologi.

Alla solenne commemorazione che sarà fatta da Corrado Ricci, hanno preannunciato la loro adesione tutti gli istituti musicali e tutte le associazioni artistiche italiane.

GITA SULL'APPIA E ALLE CATACOMBE — L'unione Storia ed Arte, indice per quest'oggi una libera e gratuita gita sull'Appia Antica, con visita alle Catacombe. Convegno alle ore 10 ant. all'arco di Costantino presso il Colosseo. Si percorrerà la via Appia fino a Cecilia Metella, visitando, nel mattino, la basilica e le catacombe di S. Sebastiano. Alle 13 colazione libera. Nel meriggio visita delle Catacombe di Domitilla della Basilica di S. Petronilla.

Illustratore mons. prof. Giuseppe Cascioli. Ritorno alle 18, per la via delle Sette Chiese, con la tramvia di S. Paolo.

Chi non potesse il mattino, potrà partecipare alla gita del meriggio.

LE CONFERENZE VINCIANE IN CAMPIDOGLIO. – Domenica 1° giugno, alle ore 17 precise, il prof. Mario Baratta della R. Università di Pavia, terrà l'annunziata conferenza su «Leonardo naturalista» nella Sala degli Orazi e Curiazi.

UNIONE STORIA ED ARTE. — Alle 18, nell'anfiteatro gianicolense, presso la Quercia del Tasso, il socio prof. Fernando Valvassura parlerà su: *Carlo Alberto, Cavour e Garibaldi.*

MOVIMENTO DI CLASSE

SCIOPERETTO PROVVISORIO IN UN UFFICIO POSTALE

Ieri mattina alle 11 tutti gl'impiegati addetti alla Direzione Sup. delle Poste in piazza della Pilotta, hanno come un sol uomo deposto la penna, hanno afferrato all'unisono l'estiva paglietta e, a passo di carica, sono usciti dall'ufficio.

Il manipolo si è avviato verso il Ministero delle Poste onde conferire col Capo del Dicastero ed esporgli un cumulo di lagnanze contro il Direttore superiore.

Il quale – dicono gl'impiegati – si mostra alquanto rigoroso con i suoi subalterni ed applica per le più piccole infrazioni la censura e la sospensione dallo stipendio.

L'on. Fera, però, era assente: ragione per cui gl'impiegati sono stati ricevuti dal dirett. gen. del personale comm. Greborio, al quale hanno esposto le proprie recriminazioni aggiungendo che il Direttore ha ripristinato l'orario spezzato e che questo danneggia gl'impiegati che abitano lontano dall'ufficio, specialmente ora che il tram è aumentato di prezzo.

Il comm. Greborio, preso atto delle querimonie, ha promesso di interessarsi della cosa e di riferirne al Ministro.

Non entriamo nel merito della questione limitandoci ad osservare che le disposizioni ed i regolamenti disciplinari esistono e vigono in tutti gli uffici e non possiamo credere che il Direttore superiore delle Poste si diverta ad applicare censure e sospensioni di stipendio per puro passatempo sportivo.

Senza voler menomamente alludere agli addetti alla Direzione superiore, rileviamo che da qualche tempo gli impiegati postali vanno esercitando a danno del pubblico un tale ostruzionismo da far perder la pazienza ad un anacoreta.

E guai a muover loro una piccola recriminazione. C'è da sentirsi mandare a quel paese con un treno più che direttissimo.

Con queste parole, ripetiamo, non vogliamo alludere agli impiegati della Direzione superiore, i quali però ci permettano di osservare che le proprie ragioni non si sostengono con l'abbandono del servizio, come ieri è stato fatto, tanto più che certi atti inconsulti ridondano a tutto danno del pubblico.

Il quale, lo abbiamo anche questo detto e ripetuto, è stanco di servire da cuscinetto nelle divergenze tra organi direttivi e organi dipendenti.

Avventiziato di guerra. — Per ragioni di spazio non pubblicammo l'*o. d. g.* votato all'unanimità dal Congresso Nazionale del pubblico impiego relativo all'avventiziato di guerra – Lo facciamo oggi lusingati che esso corrisponda a quanto da oltre un anno noi veniamo ripetendo al riguardo e nell'interesse dei contribuenti e sia in quello dei servizi.

L'*o. d. g.* in parola suona così.

«Il Congresso del Sindacato del pubblico impiego afferma l'assoluta necessità che il Governo proceda al più presto al licenziamento con adeguate provvidenze e con speciale riguardo per i parenti dimorti in guerra del personale avventizio assunto durante la guerra o che almeno non si proroghino oltre i termini di tempo già stabiliti per tale licenziamento, poichè l'avventiziato di guerra, già discutibile dal punto di vista dell'equità e dell'opportunità, quanto alle forme valse per l'assunzione durante lo stato di guerra, si profila ora come un serio ostacolo all'attuazione di qualsiasi radicale riforma economica ed amministrativa.

I metallurgici. — Ieri i metallurgici scioperanti, dopo aver tenuto un comizio alla Casa del Popolo, si sono diretti alla spicciolata nel centro di Roma, e giunti al Corso Umberto si sono improvvisamente incolonnati al canto dell'Inno dei lavoratori. I dimostranti arrivati in piazza S. Silvestro sono stati sciolti da numerosi agenti e carabinieri al comando del commiss. Paolella e del delegato Crispini. Sono stati arrestati alcuni individui che però furono entro la giornata stessa posti in libertà.

Intermezzo di cronaca

Dunque, – Albano, la ridente cittadina dei Castelli, riprende la tradizione della sua «Festa del Divino Amore». Bandiere eleganti e ricchi premi saranno distribuiti alle carrozze meglio addobbate, ai tiri-a-quattro più vistosi, alle più graziose acconciature floreali. L'annunzio, primaverile come una ballatella del Magnifico, ci giunge lieto e gradito simile a un alitare di brezze profumate. Dopo tanto strazio, mentre da ogni parte ci assale e ci stringe e ci sovrasta l'angoscia d'incubi ossessionanti, fra un così catastrofico crollare d'imperii e di dominazioni, in un così vasto ansimare d'ingordigie belluine e di contese selvaggie, la notizia che Albano ci manda ha la fresca purità delle cose sacre.

Ver sacrum!

Ve le ricordate le cinque Primavere di questi cinque anni di guerra? L'offensiva di Primavera! *quante volte non abbiamo udito, letto e ripetuto la frase terribile!* L'offensiva di Primavera! *La dolce armonica parola era diventata sinonimo di rinnovata ferocia, di carneficina, d'orrore. Le madri vedevano ritornare l'Aprile col cuore oppresso dallo sgomento: le pratelline parevano piccoli crisantemi; le prime rondini annunziavano gli avvoltoi. «Maudit Printemps, reviendras-tu toujours?» il vecchio alessandrino di Béranger ci bestemmiava nell'anima a malgrado di tutto.*

Ma ora, finalmente, una Primavera – la prima – giunge e reca un annunzio di serena letizia, un amoroso invito a gentil certame, la promessa di un giorno luminoso e fiorito come entro una tela settecentesca di Watteau: la festa del «Divino Amore».

Ed ecco ed ecco al mistico
Grido la terra intera
Uscir dal sonno e sciogliere
L'inno di primavera....

E' passata la Morte! Evviva la Vita!

Ci sono ancora nel mondo rifugi di poesia e di riposo, ancora la giovinezza canta e sorride, la terra possiede ancora nel suo vasto grembo tumulti di linfe e trionfi di germogli e inesausti ardori di vita. Il cielo ha ancora sorrisi d'aurore e placide soavità di tramonti. Il nostro cuore ha più che mai sete di gioia, di fraternità, d'amore.

E la piccola Albano c'invita appunto alla «Festa del Divino Amore»...

«Primavera, che tu sia benedetta!» —

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Tragedia della gelosia. — Da tre anni l'impiegato al Ministero della Marina Francesco Costantini di a 30 ab. alla Passeggiata di Ripetta 25, era fidanzato con Giselda Costantini di a 25 ab. al Vicolo della Campana 12.

In seguito a continue scenate di gelosia, circa due mesi or sono il Costantini abbandonò la ragazza.

Ieri alle ore 15 incontratisi in via della Vite, tra i due fidanzati nacque una vivace discussione.

Ad un tratto la donna esplodeva un colpo di rivoltella contro il Costantini ferendolo alla coscia sinistra..

Adagiato in una vettura pubblica venne da Pulini Paolo, accompagnato all'ospedale di S. Giacomo e trattenuto in osservazione.

La feritrice fu arrestata dagli agenti del Commissariato di Trevi.

Triste epilogo di una disgrazia. — Ieri mattina cessava di vivere al Policlinico, Coriana Ferraris, che come narrammo, l'altro giorno fu rinvenuta a molo lungo la linea ferroviaria nei pressi della stazione di Portonaccio, priva di sensi. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rinvenimento di un cadavere. — Ieri alle 19, da due barcaiuoli fu rinvenuto nelle acque del Tevere, nei pressi di ponte Umberto, il cadavere di un uomo dell'apparente età di 35 anni. Venne trasportato alla *Morgue*, per l'identificazione.

Sequestro di refurtiva — In seguito ad indagini dei funzionari della squadra investigativa questi vennero a sapere che presso il fornaciaro Collalti Furio di a. 27 ab. al viale Giulio Cesare 111, si trovava della refurtiva.

Dopo un lungo appostamento, di sorpresa gli agenti irruppero nei locali dove i generi erano depositati.

Furono sequestrati due sacchi di pasta, un sacco di fagioli bianchi e diverse latte di salsa in pomodoro.

Il Collalti venne arrestato e fu assodata la responsabilità di Giulio Potenziani di a. 23 che si è reso irreperibile.

Investimento mortale. — Il venditore ambulante Gerardo Gentile di a. 59 ab. in via della Polveriera 40, ieri alle ore 15.30 in via Cavour, fu investito da un tram della linea 12, riportando gravi contusioni in varie parti del corpo. Accompagnato all'osp. della Consolazione, cessava di vivere durante il percorso.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI DI ROMA

CONCERTO WILLY FERRERO AL «COSTANZI»

Mercoledì 4 giugno alle 21 per aderire alle numerosissime richieste avremo al *Costanzi* un terzo ed ultimo grande concerto orchestrale diretto da Willy Ferrero con il seguente programma:

Mancinelli: *Ouverture* Cleopatra — *Fuga degli Amanti* — *Dichiarazione d'amore* — *Carnevale.*

Franck: *Redemption.*

Boito: *Mefistofele* – Prologo.

— Oggi avremo la chiusura della stagione lirica di Primavera con l'unica rappresentazione diurna a prezzi popolarissimi per recita d'addio di Carmen Melis, Carmelo Alabiso, Taurino Parvis e del m. Teofilo De Angelis con *La Fanciulla del West.*

I bambini accomp. avranno l'ingresso gratuito.

QUIRINO. — Ieri sera, per la quinta replica di *Una stampa di Fragonard*, un numeroso ed elegante pubblico affollava questo aristocratico teatro.

Al Gandusio, felicissimo nella creazione del vecchio scapolo e del novello sposo, all'Almirante, alla Pini ed agli altri interpreti vennero tributati molti applausi, specie alla fine del 2° atto.

— Oggi doppio spettacolo: alle 17.30 *La fiaccola ed il faro*; alle 21 *La sconosciuta*, che tanto successo d'ilarità ebbe venerdì sera.

Domani prima rappresentazione di *Acidalia*, scherzo comico di Dario Nicodemi.

Argentina. — Iersera per la seconda del *Glauco* di E. L. Morselli intervenne una folla di distintissimo pubblico che rinnovò alla bella tragedia il successo della prima rappresentazione.

L'interpretazione possente del Betrone ha vivamente impressionato il pubblico che calorosamente lo applaudì insieme alla Melato, affascinante *Circe*, alla Valsecchi, dolcissima *Scilla*, e all'Olivieri, crudelissimo *Forchis.*

Furono ammiratissimi gli scenari e i costumi. Il fortunato autore e il comm. Talli furono festeggiatissimi. L'autore fu chiamato al proscenio due volte dopo il 2° atto e una volta dopo il 3°.

— Oggi il *Gauco* si replica alle 17 e alle 21.

Valle. — Sono annunziate per oggi due rappresentazioni: nella diurna *Scampolo*, nella serale *Mon Bebè.*

— Domani ultima recita della Compagnia con la serata in onore di Dina Galli, A. Guasti e I. Bracci. Si rappresenterà *Il primo viaggio* e *Pace in famiglia*, indi *Due parole....*, monologo di A. Guasti.

Martedì *rentrée* della Compagnia di Angelo Musco con *Lu paraninfu*, commedia in tre atti di Luigi Capuana.

Nazionale. — Oggi addio della Compagnia di Adelina Magnetti con due spettacoli: *Si dice* (diurno) *Calamita* (serale).

— Giovedì, 5, inaugurazione della stagione lirica con *La Traviata.*

Adriano. — La Compagnia «Nuovissima» che in questi giorni si è arricchita di nuovi ed ottimi elementi, dette iersera una impeccabile edizione della *Duchessa del Bal Tabarin.* La Ferrante e la D'Amico, nelle rispettive vesti di *Frou-frou* e di *Edi* recitarono bene e cantarono meglio ed ebbero entusiastici applausi. Liete accoglienze ebbero anche Attilio Pietromarchi, Luigi Giorgi e il tenore Garuffi.

— Oggi due rappresentazioni; nella diurna replica della *Duchessa del Bal Tabarin*; di sera *Boccaccio.*

Manzoni. — La replica del *Rigoletto* procurò applausi calorosi al Bartolini, alla Francini, al Bernabei ed alla De Franco che furono evocati più volte al proscenio.

Nella diurna di oggi la *Bohème*, nella serale la *Norma.*

Eliseo. — Continua e si accentua sempre più il successo della graziosa operetta *S. E. Belzebù* che si replica nelle due rappresentazioni di oggi.

Morgana. — Oggi due rappresentazioni di Leopoldo Fregoli con un programma attraentissimo.

Margherita. — Nella diurna di oggi la fine operetta *Addio giovinezza*; nella serale *Paris chez Maxim.*

Piccoli. — Oggi due ultime definitive rappresentazioni della stagione marionettistica alle 17 e 18.30 con la fortunata fiaba: *Il dente di Re Farfan.*

Gli spettacoli marionettistici si riprenderanno dopo il riposo estivo. Ma per aderire al desiderio di molti bambini e... dei loro parenti, il teatro dei *Piccoli* rimarrà ancora aperto nei soli giorni di giovedì e domenica con spettacoli *burattineschi.* Queste rappresentazioni del periodo estivo si terranno durante il mese di giugno cominciare da giovedì alle 17.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *La fanciulla del West*, ore 17.

Quirino. — *La fiaccola e il faro*, ore 17.30; *La sconosciuta*, ore 21.

Argentina. — *Glauco*, ore 17 e 21.

Valle. — *Scampolo*, ore 17.30; *Mon bebé*, ore 21.15.

Nazionale. — *Si dice*, ore 17; *Calamita*, ore 21.

Adriano. — *La duchessa del Bal Tabarin*, ore 17 *Boccaccio*, ore 21.

Manzoni. — *Bohème*, ore 17; *Norma*, ore 21.

Eliseo. — *S. E. Belzebù*, ore 17 e 21.

Morgana. — Fregoli, ore 17.15 e 121.

Piccoli. — (V. SS. Apostoli 19). — *Il dente di Re Farfan*, ore 17 e 18.30.

Il Consiglio di Amministrazione della **NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA** annuncia con profondo dolore la perdita del suo benemerito Presidente

PRINCIPE

Francesco LANZA SPINELLI DI SCALEA

SENATORE DEL REGNO.

INFORMAZIONI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Ieri, nelle ore antimeridiane, S. E. Colosimo ricevette prima l'on. Conti e poi il Ministro Fera con cui si trattenne lungamente sulle questioni economiche riguardanti il suo personale.

***

L'on. Colosimo ha ricevuto una Commissione di insegnanti delle scuole medie la quale ha invocato l'attenzione di lui sui voti espressi dalla classe.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ieri nelle ore pomeridiane ebbe luogo una riunione di Ministri.

Intervennero gli on. Meda, Stringher, De Nava, Caviglia, Del Bono, Fradeletto, Girardini, Riccio, Ciuffelli, Facta e Fera.

Oltre i Ministri assenti da Roma, mancavano gli on. Bonomi e Berenini.

La riunione si sciolse circa alle 20.

S. E. Colosimo comunicò le ultime notizie di Parigi relative agli accordi per definire le questioni italiane. Indi vennero anche discusse le manifestazioni avvenute ieri da parte di alcuni gruppi di impiegati. Essendo probabile che potesse sorgere la opportunità di un'altra conferenza venne stabilito che, data la necessità di essa, sarebbe stata indetta per oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI

MOZIONE

L'on. Colonna di Cesarò ha presentato la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il 30 giugno.

a) l'elenco di tutti i contratti fatti durante la guerra dall'agosto 1914 al 31 dicembre 1918, il cui importo singolo superi le L. 100.000;

b) la nota delle liquidazioni fatte dal Comitato interministeriale in base al D. L. 28 novembre 1918, con i pareri e le relazioni dei corpi competenti;

c) l'elenco dei nuovi contratti per forniture allo Stato fatto posteriormente al sopra citato decreto;

e ciò allo scopo di procedere ad una revisione generale dei contratti stessi, per accertare i profitti che superino i limiti consentiti in un normale regime industriale e adottare i provvedimenti che elementari criteri di giustizia impongono ».

La situazione italiana a Parigi

Le notizie da Parigi fino a tarda ora di ieri sera non aggiungevano nulla a quanto abbiamo già pubblicato.

I nostri delegati anche ieri sono stati in continuo contatto coi rappresentanti alleati, non per apportare rilevanti mutamenti sulle basi fondamentali del concordato ma sui particolari di esso che in parte pare abbiano migliorato le condizioni dell'Italia.

Resta sempre ferma la persuasione che la risoluzione ufficiale definitiva si debba avere prima della presentazione delle condizioni di pace ai rappresentanti dell'ex impero austro-ungarico.

Quindi molto probabilmente stamane avremo da Parigi la relativa comunicazione.

Lo sbarco dei greci ad Aidin

Ieri si è dunque avuta la notizia dello sbarco dei greci ad Aidin, che si risolve in una vera e propria presa di possesso.

Da informazioni giunte da Parigi ci risulta che, non appena appreso questo sbarco, il Consiglio dei Quattro redasse ed inviò telegraficamente al Governo greco una vibrata protesta, ammonendolo severamente di non ritentare per altre località simili occupazioni di sorpresa che non saranno mai riconosciute ed ulteriormente tollerate.

La Commissione del dopo Guerra

SEZIONE II.

La Sezione II della Commissione del dopo guerra, proseguendo – sotto la presidenza dell'on. Grippo – lo studio dei provvedimenti legislativi emanati durante la guerra dal Governo in forza dei poteri straordinari, ha preso recentemente in esame il gruppo dei provvedimenti emanati su proposta del Ministero degli Affari Esteri dal 4 agosto 1914 al 20 marzo 1919.

Particolare cura essa ha dedicato alla revisione dei decreti attinenti al servizio militare di italiani in eserciti alleati; e, prendendo occasione da essi, ha ampiamente discusso il problema della renitenza e della diserzione dei nazionali all'estero.

Sull'argomento fu preparata un'ampia relazione dal prof. Galgano, le conclusioni della quale sono state sostanzialmente approvate dalla sezione, la quale, con un ordine del giorno proposto dal prof. Segrè, ha additato i principi generali ai quali la soluzione del cennato problema dovrebbe essere informata e le singole disposizioni che dovrebbero formare oggetto di apposito atto legislativo.

Con la stessa deliberazione la Sezione ha approvato numerose altre proposte relative ai provvedimenti esaminati e riflettenti la materia della emigrazione, dei trattati di commercio con stati alleati e neutri, degli organi del Ministero degli Affari Esteri, delle Camere di Commercio all'Estero, delle scuole all'estero, della protezione interalleata degli invalidi mutilati di guerra.

Per i mutilati di guerra

Al Comitato di Opera Nazionale per gli Invalidi e Mutilati di guerra, presieduto dal sen. Durante, è stata presentata dal sig. Manera una stampella di sua invenzione, che permette ai mutilati di poterla usare anche come seggiolino.

Per sfruttare l'umanitaria invenzione è stato formato un Comitato di persone influenti, il quale si ripromette di regalare ai mutilati più bisognosi la nuova stampella, adibendo per la lavorazione i mutilati stessi, il che avverrà non appena sarà ufficialmente comunicata l'approvazione della Commissione suddetta.

Beneficenza della Cassa di Risparmio

◆ (S) MILANO, 31. — Sotto la Presidenza dell'on. Marcora si è tenuta una seduta della Commissione centrale del Comitato di beneficenza della Cassa di risparmio delle provincie lombarde. E' stata deliberata la consueta elargizione in occasione della festa dello Statuto a favore della Congregazione di Carità nella somma di L. 1.249.300. Sono stati anche deliberati sussidi particolari e miglioramenti a favore degli impiegati.

Il Cons. centrale della "Dante Alighieri,,

Presieduto dall'on. Boselli s'è adunato il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri », presenti i consiglieri Albano, Barbèra, Angelo Barzilai, Leonardo Bianchi, Ravà, Romano, Ruffini, Sanminiatelli, Scialoja, Scodnik e i revisori Levi Della Vida e Scotti.

Assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Il Consiglio innanzi tutto riaffermava unanime i voti già più volte manifestati in ordine alle rivendicazioni nazionali, interpretando i sentimenti del Paese dolorosamente offesi dai contrasti e dagli indugi che si oppongono al riconoscimento dei diritti dell'Italia vittoriosa.

Quindi stabiliva che il XXV Congresso debba tenersi nel venturo settembre a Trieste e a Trento riserbandosi di fissarne il programma; udiva la relazione intorno all'andamento sociale e alla fondazione di Comitati a Trieste, Fiume, Spalato, Zara, Sebenico, Curzola, Bolzano, Trento e Rovereto con numerosi aderenti;

prendeva in esame alcune proposte del Comitato di Milano per eventuali modificazioni dello Statuto sociale;

deferiva ad un'apposita commissione mista lo studio dei futuri rapporti tra la « Dante » e la benemerita Lega Nazionale;

accoglieva numerose domande di sussidi per opere scolastiche fuori del Regno e nelle terre redente, aderendo infine alle onoranze che la Lega Bonomelliana si propone di tribunare al suo fondatore.

Per favorire l'aviazione

Il Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni e per l'Aeronautica, allo scopo di dare notevole impulso alle Industrie aviatorie e di favorire l'impiego degli aeroplani come mezzo di trasporto, è venuto nella determinazione di bandire concorsi a premi per la costruzione di apparecchi adatti per l'aviazione civile e di concedere in esercizio alcune linee aeree, valendosi di rotte terrestri già preparate dal Gruppo sperimentale di comunicazioni aeree.

Le norme per i concorsi saranno prossimamente stabilite e pubblicate, ed al fine di permettere ai concessionari il più sollecito servizio delle diverse linee aeree, si forniranno loro materiali appartenenti all'aviazione militare.

Nuove tariffe per analisi

Il Ministro dell'agricoltura su conforme parere dei direttori delle stazioni agrarie ha firmato un provvedimento col quale si aumentano le tariffe di analisi chimiche, microscopiche, botaniche e bacteriologiche non rispondendo più quelle attualmente stabilite ai prezzi dei reattivi, del gas e degli apparecchi.

Ma nella possibilità che i prezzi delle materie ribassino sensibilmente entro un tempo non molto lontano, le tariffe che andranno in vigore col 1° luglio p. v. s'intendono applicabili fino al 30 giugno 1920 salvo nuova proroga entro il 31 maggio 1920.

Sui prezzi delle tariffe sono state concesse le seguenti riduzioni:

Per le scuole e per le cattedre ambulanti di agricoltura e quando si tratti di analisi per argomento di studio (analisi di foraggi, di uve e di terreni di una data regione) la riduzione del 50 per cento.

Per i Consorzi agrari, le Società cooperative, altri enti o ditte che richiedono molte analisi; quando l'importo delle analisi eseguite in un trimestre arrivi alle lire 500 e non superi le 1000 la riduzione del 10 per cento; quando l'importo sta fra le 1000 e le 1500 lire la riduzione del 15 per cento; infine per un importo semestrale superiore alle lire 1500 la riduzione del 20 per cento.

Esami e scrutinii nelle scuole elementari e popolari

Il Ministro ha stabilito le norme da seguirsi per gli esami e gli scrutini nelle scuole elementari e popolari nell'anno scolastico 1918-1919.

La sessione di esami per la promozione e per l'ammissione alle classi II, III, IV, V, e VI e per la licenza quando il R. Provveditore agli studi, per esigenze speciali, ciò stimi opportuno, potrà essere aperta dopo un mese dall'inizio delle lezioni.

Avranno diritto ad usufruirne gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti dalle lezioni.

Nel caso che il Provveditore, valendosi della facoltà di cui sopra, autorizzi il ritardo negli esami gli alunni di scuole pubbliche i quali non avendo ottenuta nella sessione estiva la promozione devono sostenere l'esame di riparazione nelle prove fallite potranno provvisoriamente venire accolti nelle classi alle quali domandavano di essere promossi e dove i maestri con opportune esercitazioni avranno cura di metterli in grado, di sostenere gli esami. In nessun caso l'esame potrà essere sostituito da scrutinio.

Un distintivo per le madri dei morti in combattimento

Un provvedimento d'imminente pubblicazione istituisce un distintivo di onore come attestazione della gratitudine della Patria alle madri che perderono figli in guerra.

Il distintivo consisterà in una medaglia fusa nel bronzo di cannoni tolti al nemico e sarà concesso solo se risulterà in maniera indubbia che il militare sia caduto in combattimento o in seguito a ferite in combattimento.

MINISTERO FINANZE

ENTRATE DEL R. LOTTO

Le riscossioni e le vincite al lotto dal 1° luglio 1918 al 24 maggio 1919 furono le seguenti confrontate con lo stesso periodo dell'esercizio 1917-18.

Riscossioni eserc: corr:	113.827.900
» » prec.	93.883.200
Vincite eserc: corr:	43.557.100
» » prec.	40.526.900

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Agitazioni studentesche inconsulte

Il Ministero comunica:

Giungono al Ministero notizie di agitazioni e scioperi di studenti di scuole medie della classe 1900 determinati dalla voce insussistente e tendenziosa, sparsa non si sa come nè da chi, di una pretesa disposizione ministeriale negante in modo assoluto agli alunni iscritti tardivamente la facoltà di fruire del beneficio dello scrutinio finale e della conseguente dispensa delle prove d'esame.

Siffatta voce è destituita di fondamento.

Esiste invece una disposizione, inserita nella ordinanza degli esami che sta per essere pubblicata, con la quale si rimette al prudente arbitrio delle Commissioni esaminatrici di ammettere al beneficio dello scrutinio finale gli alunni anzidetti in base alla sola media dell'ultimo trimestre.

Libere Docenze

Sono state conferite le seguenti libere docenze: Romanelli dott. Ilariano è stato abilitato per esame alla privata docenza in patologia speciale medica presso la R. Università di Roma.

— Vinci dott. Felici è stato abilitato per titoli alla libera docenza in statistica presso la R. Università di Padova.

— Collodi dott. Tommaso è stato abilitato per esami alla privata docenza in fisica sperimentale presso la R. Università di Pisa.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Porto di Civitavecchia

Il comm. avv. Joele Fracesco, vice direttore generale al Ministero è stato nominato Presidente dell'Ente autonomo portuale di Civitavecchia per la durata di 4 anni ed è collocato fuori ruolo.

FEROCE REPRESSIONE IN BOSNIA

(S) **Trieste**, 30. — Si ha da Zagabria 29: Continuano in tutta la stampa slovena e croata le più strane pubblicazioni per giustificare o criticare le reazioni praticate dai serbi nel reprimere i moti insurrezionali in Bosnia.

Il *Naprej* del 28 rispondendo in una lettera aperta ai suoi lettori, conferma l'orrore delle repressioni serbe e cita nomi di personalità croate che furono presenti, quali i delegati Bukseg e Petajan. Ma il giornale soggiunge di avere le prove di molte altre inenarrabili barbarie, prove che gli interessati si riservano di portare in Parlamento.

Il giornale dice: « Che cosa diranno i giornali europei ed americani il giorno in cui conosceranno tutti gli orrori? Il disgusto e il malcontento invaderanno il mondo. « Sempre avanti di questo passo, o signori, (allude ai serbi) e voi vedrete in eterno il frutto del vostro lavoro ».

Anche il *Narod* giornale di solito favorevole ai serbi nel suo articolo di fondo dice: « Vi erano dei disordini? Si dovevano perseguitare, schiacciare gli elementi sovversivi? E per questo non è sufficiente l'arresto? Perchè ricorrere ai colpi di calcio di fucile, alle bastonate fino alla morte e ad altri mezzi ancora peggiori?

Il giornale continua sullo stesso tono cercando però di scusare le stravaganze di Pribicevic e invitandolo ad essere energico ma con più tatto.

Notizie che pervengono dalla Bosnia dicono che la rivoluzione è solo momentaneamente domata. I bosniaci non vogliono rassegnarsi al nuovo dominio serbo e, ostinati più dei serbi, si preparano a rompere con più energia le catene che tentano soffocarli. Anche nel campo politico sembrano imminenti gravi crisi.

Dall' Estero

TRA INGLESI ED AFGHANI.

◆ (S) **Londra**, 31. — Un comunicato del *War Office* delle Indie dice: Secondo le ultime notizie da Simla, il 29 ed il 30 maggio sono stati respinti tutti gli attacchi degli Afghani pronunciati in diverse parti del fronte. Sono state gettate bombe su alcuni accampamenti con effetti soddisfacenti.

Nella presa del forte Afghano di Baldak le nostre truppe hanno catturato 169 prigionieri ed hanno ucciso 320 nemici. Manteniamo ancora in nostro possesso questo forte.

A Khyber ed al nord di questa località, l'atteggiamento delle tribù e la situazione generale sono soddisfacenti.

LA MORTALITA' IN AUSTRIA.

◆ (S) **Basilea**, 31. — Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che l'Assemblea Nazionale ha rinviato ieri la discussione del progetto di legge sui Castelli.

E' noto che vari Castelli sono utilizzati come stabilimenti sanitari.

Il relatore ha colto l'occasione per comunicare alcuni dati statistici. La mortalità è in continuo aumento e la tubercolosi infierisce specialmente fra la gioventù. 35.000 persone sono morte nell'ultimo trimestre delle quali 12.000 a Vienna. Circa 400.000 persone dell'Austria tedesca sono colpite dalla tubercolosi. La fame ne è la causa. Anche la diffusione delle malattie sessuali è impressionante.

DISASTRO AVIATORIO

◆ (S) **Parigi**, 31. — Stamane ad Issy-les-Moulineaux un aeroplano è precipitato da una sessantina di metri di altezza. L'apparecchio si è fracassato al suolo. Il pilota Effer versa in condizioni disperate; il meccanico Jourdan, che era il meccanico di Nungesser, è rimasto ucciso.

DISASTRO FERROVIARIO IN UNGHERIA

◆ (S) **Basilea**, 31. — Si ha da Hermanstadt: Un dispaccio proveniente da Budapest annuncia che è avvenuto un disastro ferroviario alla stazione di Bender. Sedici vagoni sono andati distrutti.

Si deplorano 11 morti e 40 feriti, in gran parte ufficiali francesi ed inglesi.

LA SITUAZIONE IN GERMANIA

(S) **Basilea**, 30 – Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* scrive: Spiacevoli incidenti si sono verificati ieri a Dusseldorff in occasione di una dimostrazione di mutilati di guerra, e ne è stata causa l'intervento di elementi spartachiani. In vari punti della città i militi del corpo dei volontari della città sono stati attaccati dalla folla. Sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Vi sono sei feriti, di cui uno è morto. La calma è stata ristabilita.

◆ (S) **Basilea**, 31. — Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da Bamberga che la crisi per la costituzione di un gabinetto di coalizione è risolta.

Del vecchio Governo resteranno in carica il Ministro presidente Hoffmann, il Ministro per gli Affari militari Schnoppenhorst, il Ministro degli Interni Segitz, il Ministro della Giustizia Endres, e il Ministro dei Trasporti Frauendorffer.

Il portafoglio dell'Agricoltura e quello delle Finanze saranno dati rispettivamente a Von Freyberg e a Speck ambedue del centro. I democratici avranno due portafogli dati l'uno al dott. Muller e l'altro al Consigliere di Legazione dott. Hamm il quale assumerebbe quello del Commercio.

La Lega dei contadini sarà rappresentata da due consiglieri di Stato di cui uno per la Silvicoltura ed un altro per l'Agricoltura.

Numerosi posti nei diversi Ministeri saranno ripartiti fra i socialisti, il centro e i democratici.

Il Ministro Presidente svolgerà lunedì prossimo davanti alla Dieta il programma del Governo: seguirà quindi la discussione.

◆ (S) **Basilea**, 31. – Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che giovedì scorso hanno avuto luogo delle conversazioni tra i rappresentanti degli Stati del Sud.

Si trattava di discutere le decisioni prese nel marzo ultimo scorso a Stoccarda circa la costituzione dell'impero. Sono state anche discusse le misure necessarie nel caso in cui l'Intesa rifiutasse di prendere in considerazione le controproposte tedesche.

L'accordo completo regna tra il Governo dell'Impero e i governi degli Stati del Sud circa l'atteggiamento che si dovrebbe assumere in questo caso.

Il tentato acquisto del "Roma,, contro l'Italia

L'avv. Umberto Lioy, direttore comproprietario del popolare Roma *di Napoli, giornale che fu sempre democratico e francofilo, così scrive ai giornali*:

E' vero che nel 1918 il prof. Presutti, allora sindaco di Napoli, mostrò il desiderio di parlarmi. All'uopo mi recai da lui sul Municipio ove egli mi disse di essere stato incaricato di domandarmi se ero disposto a vendere l'azienda del « Roma » per due milioni ad un gruppo rappresentato dall'avv. Archivolti.

Aggiunse che non dovevo preoccuparmi del consenso dei miei fratelli essendo l'avv. Archivolti sicuro di ottenerlo. Mi disse, inoltre, essere egli stato formalmente autorizzato ad assicurarmi che non si trattava di danaro nemico e che, data la serietà del prof. Fadda, che lo aveva autorizzato a fare tale dichiarazione, egli non dubitava affatto della verità di essa.

A questo punto le domandai:

— Giacchè non si tratta di danaro tedesco, nè di danaro austriaco quale pensate possa essere la provenienza di questa offerta?

— Presumo si tratti di finanzieri francesi, ma non sono in grado di dirvi niente di preciso. Debbo però aggiungere che l'offerta avrebbe le seguenti modalità: Il « Roma » dovrebbe conservare il suo indirizzo democratico e voi dovreste continuare a dirigerlo.

— Strano! – esclamai – Dei francesi vorrebbero comprare il « Roma », quando da cinquant'anni il « Roma » si è ispirato sempre, e gratuitamente, alla più grande simpatia per il loro paese, quando ha per base del suo programma la lega dei popoli latini, l'alleanza col popolo francese!

— Sì, ma possono sorgere occasioni di conflitto, nascere discrepanze fra i due governi.

— Ed in tal caso il « Roma » dovrebbe battersi per gli interessi francesi contro gli interessi italiani?

— Se la mia ipotesi è esatta, questa sarebbe una logica conseguenza della cessione.

— E ditemi, professore, nei miei panni, non rispondereste con un reciso rifiuto?

— Proprio così, risponderei: No!

— E No! rispondo anche io.

Una stretta di mano sotterrò, per conto mio, la « patriottica » proposta dell'avv. Archivolti fatta col patrocinio del prof. Fadda!

Aggiungere il più piccolo commento sarebbe guastare l'insieme dello edificante quadro. I fatti che ora si svolgono a Parigi parlano con troppa eloquenza!

Credetemi sempre vostro

Umberto Lioy

« *L'Idea Nazionale* così commenta:

Da tale racconto si rileva che un professore di Università italiana rivestito della più alta magistratura cittadina, non ha ritenuto indecoroso rivolgere al direttore di un giornale locale delle proposte, che egli stesso giudicava scorrette ed antinazionali. La cosa è talmente enorme che è il caso di soprassedere da ogni comento, in attesa di una qualche spiegazione che il professore Presutti, ex-sindaco di Napoli e candidato politico nel collegio di Larino, deve pure sentire il dovere di dare alla cittadinanza ed ai suoi elettori.

LA TRAVERSATA DELL'ATLANTICO

(S) **Washington**, 31. — Si annuncia che l'idrovolante *NC 4* è arrivato a El Ferrol.

◆ (S) **El Ferrol**, 30. — L'idrovolante americano « N. C. 4 », qui giunto da Lisbona, è ripartito.

Belgio

(S) **Bruxelles**, 30 – Il Consiglio dei Ministri ha deciso nell'interesse della moralità pubblica di mantenere la proibizione del giuoco anche ad Ostenda ed a Spa.

CANADÀ

◆ (S) **Toronto**, 31. — In segno di solidarietà con gli scioperanti delle industrie metallurgiche, i dipendenti municipali, gli operai edilizi e delle ditte di confezioni hanno sospeso il lavoro. Il movimento dei tram però continua.

Borse e Mercati

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 31 maggio 1919:

3.50 % netto (1906), con godimento in corso, L. 85.17. – 5 % netto, con godimento in corso, 92.91.

CORSO MEDIO DEI CAMBI.

Francia	129.60
Londra	38.60
Svizzera	161.71
New York	8.30
Spagna	— —
Oro	153,04.

Borsa di Roma - 31 Maggio

(*I prezzi sono fatti per fine giugno*)

Rend. It. 3 ½ % cont. 85,15 fine 85,40 a 85,55 – Consolidato 5% 92,85 a 92,92½ a 92,90 fine 93,20 a 93,15 a 93,27 ½ – Banca d'Italia 110 – Credito Italiano 760 a 761 – Banca It. di Sconto 663 a 664 a 663 – Meridionali 597 a 595 a 606 a 601 – Nav. Gen. Italiana 900 a 902 a 895 – S. N.I.A. 112 a 111¼ – Tramw. Omnibus 186 – Ansaldo 252 – Ilva 262 a 260 a 263 – Eridania 572 a 570 – Zuccheri Romani 92 a 93 a 92 ½ – Carburo di calcio 1100 a 1095 a 1100 a 1093 – Prodotti azotati 347 a 350 a 349 – Elettrochimica 143 a 143 ½ – Concimi Romani 185 – Forni elettrici 110 – Gas di Roma 868 a 870 – Imprese fondiarie 96 – Beni stabili 282 – Fiat 654 a 650 a 663

Mercato sempre animato e fermo.

Cambi — Parigi 129 – Londra 38,70 – Svizzera – 161 New York 8,30.

Borse Italiane - 31 Maggio 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	85 45	85 50	85 60	85 45
Consol. 5 %	93 23	93 20	93 20	93 15
A. B. Italia	1514 —	1515 —	1512 —	1514 —
» Commerc.	1305 —	— —	1303 —	1300 —
» Cred. Ital.	765 —	700 —	768 —	758 —
» B. Roma	115 —	114 —	115 —	115 —
» Ital. di Sc.	661 —	660 —	663 —	663 —
Ferrie e Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	286 —	283 —	— —	— —
Meridionali	606 —	609 —	605 —	587 —
Acc. Terni	— —	33[illegible]5 —	— —	— —
Venete	— —	225 —	— —	— —
Rubattino	887 —	89[illegible] —	896 —	900 —
Raffinerie	527 —	519 —	— —	— —
Ansaldo	252 —	251 —	— —	— —
Sid. Savona	258 —	— —	— —	— —
Soc. Metalli	160 50	160 —	— —	— —
Eridania	572 —	— —	— —	574 —
Industrie	601 —	6[illegible]3 —	— —	— —
Min. Elba	391 —	399 —	— —	— —
Edison	— —	732 —	— —	— —
Marconi	197 —	194 —	— —	— —
Cambi:				
New York	8 30	— —	— —	8 35
Francia	130 —	— —	129 73	130 —
Londra	38 30	— —	— —	38 62½
Svizzera	— —	— —	— —	162 50

Ultimi corsi di Genova

(*Servizio speciale del « Pop. Romano »*)

Genova, 31 (*ore* 12,40). Rendita 85,45 – Consolidato 93,25 – Banca Italia 1514 – Commerciale 1303 Cred. Italiano 765 – Banca Sconto –661 – Banca Roma 115 – Meridionali 606 – Mediterranea 281.50 Rubattino 887 – Lloyd Sabaudo 496 – Eridania 572 – Raffineria 522 – Ind. Indigena 610 – Ansaldo 252 – Elba 391 – Fiat. 659 – Marconi 196 - Snia 112 - Aedes 1115.

BORSA DI PARIGI

	30	31
Rend. franc. 3 % perpetua fr.	62 25	62 10
» 3 % ammort. antica	— —	71 50
» 3 ½ %	80 35	89 35
» 5 ½ % amm. nuova	88 32	87 92
Prestito francese 4 % 1917	72 67	72 50
» 4 % 1918 liberato	72 15	72 02
» non liberato	— —	— —
Tunisino	325 —	324 25
Rendita Argentina 1896	99 —	89 25
» » 1900	— —	— —
Brasile 4 %	76 —	76 50
Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907	285 —	280 —
Rendita egiziana 6 % unificata	103 —	102 75
» Spagnuola esterna 4%	110 —	111 50
» Ungherese 4 %	— —	— —
» Italiana 3 ½ %	— —	71 —
Portoghese nuovo	66 25	— —
Rendita Russa 3 % 1891	40 —	39 —
» Russa 5 % 1906	62 —	61 95
» Russa 4 % 1909	52 50	52 —
» Serba 4 %	63 —	— —
» Turca	76 75	76 30
Banca di Francia	5725 —	5710 —
Banca di Parigi	1360 —	1365 —
Credito Fondiario	785 —	785 —
Crédit Lyonnais	1320 —	1319 —
Banca Ottomana	571 —	570 —
Banca Comm. Italiana	950 —	— —
Metropolitain	415 —	405 —
Azioni Suez	5570 —	5580 —
Thomson	829 —	809 —
Andalous	840 —	— —
Nord Espagne	421 —	— —
Saragozza	442 —	442 —
Soc. Alti Forni di Piombino	125 —	124 50
Rio Tinto	1772 —	1775 —
Sosnowice	1124 —	1111 —
Brasile 5 % 1903	— —	— —
Brasile *rescission*	— —	— —
Ferrovie Ottomane	— —	— —
Chartered	35 75	— —
De Beers	641 —	— —
Ferreira Deep	— —	— —
Geduld	84 —	— —
Gole Fields	66 25	— —
Rand fontein	29 —	— —
Rand Mines	98 50	— —
Cambio su Italia 76.75 78.75	76 50	78 50
Cheque su Londra 29.22 29.45	29 43	29 55

Prezzi di compensazione e riporti

	31 *Compensazioni*	31 *Riporti*
Rendita francese 3 % perpetuo L.	62 10	0 22
Rendita francese 3 % amm. ant. »	71 50	0 25
Rendita egiziana unificata »	102 75	0 21
Id. Spagnuola esterna 4% »	110 —	deporto,08
Id. Italiana 3.50 % »	71 50	0 15
Banca di Parigi »	1360 —	0 50
Credito Fondiario »	785 —	3 30
Banca Commerc. Italiana »	950 —	2 10
Azioni Suez »	5580 —	12 10
Ferrovie merid. a termine »	380 —	0 85
Soc. Alti Forni di Piombino »	124 —	0 30
Rio Tinto »	1764 —	3 85

BORSA DI LONDRA

	29	30
Nuovo prestito francese 5 %	81 – –	80 7/8
Prestito francese 4 %	63 1/2	— – –
Prest. franc. 4 % non liberato	65 – –	61 7/8
Nuovi Consolidati	55 3/8	55 1/4
Egiziano unificato	— – –	87 – –
Rond. spagn. esterna nuova	95 1/2	— – –
Rendita italiana 3,50 %	61 – –	— – –
Rendita Giapponese 4 %	76 1/2	76 1/8
Rendita turca unificata	68 1/2	— – –
Venezuela	60 – –	57 1/2
Marconi	6 – –	6 – –
Argento in verghe	— – –	52 1/2
Rame contanti	— – –	78 3/4

(S) **Amsterdam**. — Cambio su Berlino *guilders* 18,20 a 17,20.

(S) **New York**, 30. – Oggi mercati americani chiusi

Per abbonarsi

Il metodo più spiccio e sicuro è quello d'inviare una *Cartolina-Vaglia* direttamente alla AMMINISTRAZIONE DEL « POPOLO ROMANO » – ROMA, segnando chiaramente cognome, nome e indirizzo e, per gli antichi abbonati, unire la fascetta con la quale ricevono attualmente il giornale, facendovi le correzioni del caso

Rassegna letteraria

Le favole di Leonardo da Vinci

III

(*V. Popolo Romano 18 e 25 maggio*)

Meravigliosa era pure in Leonardo la facoltà di osservar la natura con finezza straordinaria, quasi divina; e di rapportarne le osservazioni alla psiche umana; onde le sue squisite allegorie, che paiono veri apologhi, sono profondi saggi di filosofia osservatrio che doveva accompagnarlo dall'infanzia all'agonia. E tra le allegorie divinatrici è questa che egli narra nei manoscritti frammentari intorno alla sua fanciullezza: «Nella prima ricordazione della mia infanzia (scrive egli rievocando una giovanile visione), e' mi pareva che, essendo io in culla, che un nibbio venisse a me, e mi aprisse la bocca con la sua coda e molte volte mi percotesse con tal coda dentro alle labbra», (Cod. Atlantico, 161). Di queste allegorie che ora sono simboli, ora ritratti e quadretti, ora similitudini, diamo pure saggi, nella loro breviloquenza lucida, tanto più che quasi si ricollegano spiritualmente alle favole ed alle facezie dianzi trascritte. Nè comenti son necessari a tanta evidenza di dettato purissimo e genialmente disposto; giacchè qui, come nelle scritture anteriori, egli fu naturalmente artista, grande, inarrivabile.

TRISTEZZA. — La tristezza s'assomiglia al corvo il quale, quando vede i sua nati figliuoli essere bianchi, per lo grande dolore si parte, con tristo rammarico gli abbandona, e non gli pasce, insino che non gli vede alquante poche penne nere.

AVARIZIA. — Il rospo si pasce di terra, e sempre sta macro, perchè non si sazia; tanto è 'l timore, che essa terra non li manchi.

CRUDELTA'. — Il basilisco è di tanta crudeltà che, quando con la sua venenosa vista non po] occidere li animali, si volta all'erbe e le piante, e, fermato in quelle la sua vista, le fa seccare.

LIBERALITA'. — Dell'aquila si dice che non ha mai si gran fame, che non lasci parte della sua preda a quelli uccelli, che le son dintorno; i quali, non potendosi per sè pascere, è necessario che sieno corteggiatori d'essa aquila, perchè in tal modo si cibano.

LUSINGHE OVER SOIE. — La serena si dolcemente canta, che addormenta i marinari, e essa monta sopra i navigli, e occide li addormentati marinari.

GIUSTIZIA. — E' si può assimigliare la virtù della giustizia allo re delle ave; il quale ordina e dispone ogni cosa con ragione; imperocchè alcune ave sono ordinate andare per fiori, altre ordinate a lavorare, altre a combattere con le spese, altre a levare le sporcizie, altre a compagnare e corteggiare lo re; e, quando è vecchio e senza ali, esse lo portano, e, se ivi una manca di suo offizio, sanza alcuna remissione è punita.

FEDELTA' OVER LIALTA'. — Le gru son tanto fedeli e leali al loro re, che la notte, quando lui dorme alcune vanno dintorno al prato per guardare da lunga, altre ne stanno da presso: e tengano uno sasso ciascuna in piè, acciò che, se 'l sonno le vincessi, essa pietra cadrebbe, e farebbe al romore, che si ridesterebbono; e altre vi sono, che 'nsieme intorno al re dormono, e ciò fanno, ogni notte scambiandosi, a ciò che 'l loro re non venga mancare.

TIMOR OVER VILTA' — La lepre sempre teme, e le foglie, che caggiano dalle piante per autunno, sempre la tengano in timore e il più delle volte, in fuga.

INCOSTANZA — Il rondone si mette per la inconstanza; il quale sempre sta in moto, per non sopportare alcuno minimo disagio.

SERPE — Questa, quando si vol rennovare; gitta il vecchio scoglio, comenciandosi dalla testa, mutasi in un dì e una notte.

GRU — Le gru, acciò che il loro re non perisca per cattiva guardia, la notte li stanno dintorno, con pietre in piè.

Amor, timor e reverenza; questo scrivi in tre sassi di gru.

CARDELLINO — Il calderugio dà il tortomalio a' figlioli ingabbiati. Prima morte che perdere libertà.

VERITA' — Benchè le pernici rubino l'ova l'una all'altra, non di meno i figlioli, nati d'esse ova, sempre ritornano alla lor vera madre.

GLI SPIRITI. — La diffinizione dello spirito è: – una potenza congiunta al corpo, perchè per sè medesimo reggere non si può, nè pigliare alcuna sorte di moto locale. – E se tu dirai che per sè si regga; questo essere non può, detto alli elementi, perchè se lo spirito è quantità incorporea, questa tal quantità è detta vacuo, e il vacuo non si dà in natura, e, dato che si desse, subito sarebbe riempiuto dalla ruina di quell'elemento, nel qual il vacuo si generasse.

Adunque, per la definizione del peso, che dice: – la gravità è una potenza accidentale, creata d'alcuno elemento tirato o sospinto nell'altro; – seguita, che nessuno elemento non pesando nel medesimo elemento, è pesa nell'elemento superiore, ch'è più lieve di lui, come si vede: la parte dell'acqua non ha gravità o levità più che l'altra acqua, ma se tu la tirerai nell'aria, allora ella acquisterà gravezza, la qual gravezza per sè sostener non si può; onde li è necessario la ruina, e così cade infra l'acqua in quel loco, ch'è vacuo d'essa acqua. Tale accaderebbe nello spirito, stando infra li elementi, che al continuo genererebbe vacuo in quel tale elemento, dove lui si trovasse, per la qual cosa li sarebbe necessario la continua fuga inverso il cielo, insinchè uscito fusse di tali elementi.

SE LO SPIRITO TIENE CORPO INFRA LI ELEMENTI. — Abbiam provato, come lo spirito non può per sè stare infra li elementi, senza corpo, nè per sè si può movere, per moto volontario, se non è allo in su. Ma al presente diremo, come, pigliando corpo d'aria tale spirito, è necessario che s'infonda infra essa aria, perchè s'elli stesse unito, è sarebbe separato, e caderebbe alla generazione del vacuo, come di sopra è detto. Adunque è necessario che, a volere restare infra l'aria, e, se si mista coll'aria, elli seguita duo inconvenienti, cioè che elli levifica quella quantità dell'aria, dove esso si mista, per la qual cosa l'aria levificata per sè vola in alto, e non resta infra l'aria più grossa di lei; e oltre a questa tal virtù spirituale sparsa si disunisce, e altera sua natura, per la qual cosa esso manca della prima virtù.

Aggiungesi un terzo inconveniente, e questo è, che tal corpo d'aria, preso dallo spirito, è sottoposto alla penetrazione de' venti, li quali al continuo disuniscono e stracciano le parti unite dell'aria, quelle rivolgendo e raggirando infra l'altria aria. Adunque lo spirito in tale aria infuso, sarebbe smembrato, o vero sbranato e rotto, insieme collo sbranamento dell'aria, nella qual si infuse.

Se lo spirito, avendo preso corpo d'aria, si può per sè muovere o no. Impossibile è che lo spirito, infuso a una quantità d'aria, possa muovere essa aria; e questo si manifesta per la passata, dove dice: – lo spirito levifica quella quantità dell'aria, nella quale esso s'infonde. – Adunque tale aria si leverà in alto sopra l'altra aria, e sarà moto fatto dell'aria per la sua levità e non per moto volontario dello spirito, e, se tale aria si scontra nel vento, per la 3ª di questo, essa aria sarà mossa dal vento e non dallo spirito, in lei infuso.

SE LO SPIRITO PUO' PARLARE O NO. —Volendo mostrare, se lo spirito può parlare o no, è necessario in prima definire che cosa é voce, e come si genera; e diremo in questo modo: – la voce é movimento d'aria confricata in corpo denso, o il corpo denso confricato nell'aria (che é il medesimo) la qual confricazione di denso con raro condensa il raro, e fassi resistenza; e ancora il veloce raro nel tardo raro si condensano l'uno e l'altro ne' contatti, e fanno suono e grandissimo strepito. – E' il suono, vero mormorio; fatto dal raro che si muove nel raro, con mediocre movimento, come la gran fiamma, generatrice di suoni infra l'aria; e il grandissimo strepito fatto di raro con raro, quando il veloce raro penetra in mobile raro, come la fiamma del foco uscita dalla bombarda e percossa infra l'aria, e ancora la fiamma uscita dal nuvolo, (che) percuote l'aria nella generazion delle saette.

Adunque diremo, che lo spirito non possa generar voce sanza movimento d'aria, e aria in lui non é, né la puó cacciare da sé, se egli non l'ha; e se vol movere quella, nella quale lui é infuso, egli é necessario che lo spirito moltiplichi, e moltiplicar non può, se lui non ha quantità, per la 4ª che dice: – nessuno raro si muove se non ha loco stabile, donde lui pigli movimento, e massimamente avendosi a movere lo elemento nello elemento, il quale non si move da sé, se non per vaporazione uniforme al centro della cosa vaporata, come accade nella spugna ristretta nella mano, che sta sotto l'acqua, dalla qual l'acqua fugge, per qualunque verso, con egual movimento per le fessure interposte infra le dita della man, che dentro a sé la strignie.

Se lo spirito ha voce articulata, e se lo spirito puó essere audito.

E che cosa é audire e vedere: l'onda della voce va per l'aria, come le spezie delli obbietti vanno all'occhio.

Queste, e molte altre «piacevolezze» le quali mostran la libera festività del genio, che spesso eguaglia e forse vince in originalità singolarmente bizzarra la stessa ridente natura, furon da uomini o miopi, o augusti, o testardi, tenute in conto di follie, passatempi, inezie, che occuparono il grande forse nella sua duplice dimora a Roma, quando vi giunse insieme con la famiglia di Giuliano cui apparteneva, ed abitò l'appartamento per lui preparato nel Belvedere Vaticano. E pazzie furon detti i giochi negli specchi concavi e convessi, il cercar olii e vernici da dipingere, e conservare; il dominare i fenomeni e le creature, tutte raccontate forse dal Giovio al Vasari; il Giovio, non il Melzi, che fu a contatto con Leonardo, il quale, tuttavia, ebbe carissimo il Melzi e lo fece buon discepolo e fedelissimo erede. Eran meraviglie, invece, che notano il Borghini, il Lomazzo, e che ritrovi nel David, nel Resta, nel Muratori, nel Tiraboschi, nel Bottari e nel Piazza; accresciuti a poco a poco poi (e da accrescersi sempre più) con l'esame dei manoscritti; notate Venanzio de Pagavé, che scopre il *lascia-passare* di Cesare Borgia per Leonardo, il Fontani, che parla della tavola, ov'è l'erodiana Salome col manigoldo che le offre la testa di San Giovanni. La qual terribilità dimostrerebbe ai piccoli detrattori del Vinci (fra i quali il testardo Roscoe), se ce ne fosse l'ombra del bisogno, che quello «spirito bizzarro», poteva insegnare all'invido Michelangelo la gagliarda «terribilità» appunto del disegno. Non però le *follie* resuscitano Leonardo nel sec. XVIII, così amante di *follie*, da farne anche col sangue; e a Parigi nel 1797, ne lo resero alla luce poscia (Venturi, Fabroni, Amoretti), e lo divinizzarono in fine ai tempi nostri, quando appare qual'è l'enciclopedico gigantesco, il quale davvero, in soli sessantasette anni di età, seppe dar fondo all'Universo.

Io voglio chiudere questi brevi saggi di divulgamencon la speranza che presto al nostro gran pubblico sia dato «conoscere» Leonardo, primogenito di Galileo, purissima gloria italiana; e raccomandando il prezioso libretto del Solmi su' «Frammenti» del Vinci (Barbèra). E se mi sarà concesso, spero di dar presto una bella serie di pensieri che potranno servire, tolti, come sono da vari codici riprodotti, a riempire le pagine bianche che si trovano nel codice Vaticano Urbinate del «Libro della Pittura». Sarà una piccola fronda alla grande corona onde la Patria rammenta ed onora quel sommo.

Domenico Ciampoli

Orario delle Ferrovie

D, diretto – *DD*, direttissimo – *A*, accelerato – *M*, misto *O*.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 7.20 *A* – 9.10 *DD* – 12.45 *D* – 16,30 *D* – 17,15 *A* – 19.30 *DD* – 22.30 *A*.
Pisa-Torino: 6.30 *A* – 8.5 *M* (fino Civitavecchia) 8.20 *D* – 13.50 *A* – 18 *A* (Civitavecchia) – 20,40 *DD*. – 21.30 *D*.
Firenze-Milano 7,45 *D* – 14,15 *A* – 20,50 *DD*, 23.30 *D*.
Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.
Ancona: 5.45 – 12.15 – 17,10 *M* – 21.50 *D*.
Castellammare Adriatico: 7,15 *A* – 13,20 *D* – 19,5 *M* (Tivoli).
Frascati: 6.35 – 9 – 12,10 – 17.20 – 19,40.
Albano: 6,25 – 13.20 – 19,10.
Terracina: 7.5 – 17.50.
Anzio-Nettuno: 7.5 – 18,50 (Via Ciampino) – 13,20 (Via Albano).
Viterbo: 6.10 – 18.
Fiumicino: 6.17 da Trastevere – 6,30 da Trastevere – 18 da Termini.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli: 7.5 *A* – 11.25 *DD*. – 15 *DD* – 19 *D* – 23 *A*.
Torino-Pisa: 8.30 *A* – 9 *A* (Civitavecchia) – 11.5 *DD* – 14,10 *A* – 18,50 *A* – 21,20 *A* – 22.40 *A* – 23.40 *D*.
Milano-Firenze: 8.20 *A* – 10,55 *DD* – 21,20 *D* – 24 *D*.
Trieste-Firenze: 12 *DD*
Ancona: 8.55 *D* – 15,45 *D* – 23,35 *A*.
Castellammare Adriatico: 8,5 *O* (Tivoli) – 11,40 *D* – 20.25 *A*.
Frascati: 8.15 – 10.50 – 14.50 – 19,5 – 21,35.
Albano: 8,25 – 15,5 – 21,20.
Terracina: 9.30 – 20.20.
Nettuno-Anzio: 8,35 – 20,20 (Via Ciampino) – 15.5 (Via Albano)
Viterbo: 9,40 – 21.37.
Fiumicino: 9 (a Termini) – 21,5 (a Trastevere).

FERROVIE VICINALI

ROMA - FIUGGI - FROSINONE

Partenze da Roma: 6.15 (*b*) – 7.30 (*a*) – 8.40 (*a*) 9.35 – (festivo per Genazzano) – 12.50 (*a*) – 17 (*b*) – 18.40 (*a*) – 19.45 per Genazzano.

Arrivi a Roma: 8.5 (da Genazzano) – 9.15 (*a*) – 11.5 (*b*) – 15.40 (*a*) – 19.10 (*b*) – 20.20 (*a*) – 21.20 – festivo da Genazzano) – 21.45 (*b*).

(*a*) per e da Fiuggi.
(*b*) per e da Frosinone.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6,30 – 8 – 9,30 – 11 – 12,30 – 14 – 15,30 – 17 – 18,30 – 20 feriale – 20,30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati).
Albano-Castel Gandolfo-Marino (circolari): 8,35 – 11,35 – 14,35 – 17,35.
Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino (circolari): 7,10 – 10,10 – 13,10 – 16,10 – 19,10.
Albano-Ariccia-Genzano-Velletr: 6,20 – 7,55 – 9,25 – 10,55 – 12,25 – 13,55 – 15,25 – 16,55 – 18,25 – 19,55 feriale – 20,35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7,35 – 9,5 – 10,35 – 12,5 – 13,35 – 16 – 16,35 – 18,5 – 19,35 – 21,5.
Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata: 8,25 – 11,25 – 14,25 – 17,25 – 20,25 – 21,55 (festivo).
Marino (via Albano): 9.59 – 12.59 – 15-59 – 18.59.
Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7.41 – 9.10 – 10.40 – 12.10 – 13.40 – 15.10 – 16.40 – 18.10 – 19.40 – 21.10

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6 – 9 – 12,30 festivo – 18.
Arrivi: Ore 9,40 – 17,4 – 20.45.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9.10	12.20	15.15	19.20	
Bagni	7.29	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14—	16.41	20.46	
Tivoli	6—	8.30	11.40	17.5	18.20	19.15 *fst*
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.46
Roma	7.35	9.48	13.3	18.25	20—	20.41

ABBONAMENTI

IL POPOLO ROMANO

ITALIA E COLONIE
Anno L. 28 — Semestre L. 15
Trimestre L. 8

ESTERO (Unione postale)
Anno L. 46 — Semestre L. 24
Trimestre L. 12

IL POPOLO ROMANO e La Moda Universale Butterick

ITALIA E COLONIE
Edizione economica – Anno L. 33.80
Id. di lusso – Id. » 36 —

LUIGI PLATTI Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali